ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 159
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
5-6 LUGLIO
L. 15 (spediz. in abbon. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-590, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci Econ. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per iscrizione L. 500). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 300) in linea. Pubblic. ... vedere rubriche
Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000, - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: numero doppio.

Per la violazione jugoslava sul Territorio Libero

Un passo del governo

Si concreta a Palazzo Chigi l'azione per salvaguardare i nostri interessi gravemente compromessi - La questione del coordinamento parlamentare oggetto di colloquio tra Einaudi e De Gasperi - Come sarà attuata la riforma tributaria - Verso un accordo per gli aumenti agli statali - Oggi in sciopero mezzo milione di tessili

ROMA, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale ove ha conferito per oltre un'ora con il Capo dello Stato, facendo con lui il punto della situazione. Argomenti del colloquio sono stati la questione del coordinamento parlamentare e la grave violazione del trattato di pace da parte della Jugoslavia con l'introduzione nel Territorio Libero di Trieste del «dinaro» al posto delle «jugolire». De Gasperi ha espresso al Capo dello Stato il pensiero del governo, secondo il quale ci troveremmo di fronte a una misura di eccezionale gravità che rappresenterebbe una nuova e più aperta violazione degli accordi vigenti e delle norme di diritto internazionale. E oggi, a Palazzo Chigi, si concreterà il passo che il governo italiano intende svolgere per salvaguardare i suoi interessi gravemente compromessi dalla violazione jugoslava, soprattutto dopo le reiterate promesse fatte dagli alleati circa l'unità di tutto il Territorio Libero.

Si sottolinea a Palazzo Chigi che questa è la seconda violazione della Jugoslavia, in materia valutaria, in quella parte del Territorio Libero sottoposta alla sua occupazione.

La questione del coordinamento parlamentare, che pure ha formato oggetto del colloquio fra Einaudi e De Gasperi, è ancora oggi al centro dell'attenzione politica.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi è stato invitato a partecipare a una riunione con i presidenti delle due Camere che si svolge al Senato mentre telefoniamo e che ha per scopo di trattare la questione del coordinamento dell'attività parlamentare e governativa. A quanto si ritiene, dalla riunione che ha carattere puramente formale, scaturirà la decisione di stabilire più frequenti contatti tra il Sottosegretariato alla Presidenza e le Presidenze delle Camere.

Il governo, per esempio, per quanto riguarda i prossimi lavori parlamentari, tende a fare esaminare preventivamente dalle due Camere il disegno di legge di ratifica dell'adesione dell'Italia al Consiglio dell'Europa prima della ratifica del Patto Atlantico.

Questa decisione è motivata dal fatto che il 7 e il 10 agosto si riuniranno rispettivamente a Strasburgo i ministri dei Paesi aderenti al Consiglio europeo e l'Assemblea consultiva. L'Italia deve procedere tra l'altro alla nomina dei diciotto membri che faranno parte dell'assemblea consultiva, di cui 14 saranno eletti dalle Camere e 4 saranno nominati con decreto del presidente della Repubblica su designazione del Governo. Tra questi ultimi è il prof. Ernesto Rossi.

Di tutte queste questioni si parlerà certamente al Consiglio dei Ministri che è stato rinviato a giovedì per permettere anche di affrontare, in quella sede, il problema degli statali e la riforma tributaria i cui studi relativi sono stati infatti quasi ultimati.

Di Vittorio tornerà oggi da Giovannini per concordare con lui alcuni punti della richieste degli statali, ma non pare che vi sia molto divario fra il punto di vista del governo e quello delle due Confederazioni del lavoro.

Tra l'altro il progetto della C.G.I.L. prevede: portare gli stipendi degli statali al livello già previsto dalla commissione mista; elevare alla misura del 120 per cento la misura percentuale del carovita ora stabilito soltanto per le città di Roma, Milano e Napoli, corresponsione di una speciale indennità per le grandi città non pratiticate quale rimborso per mezzi di trasporto, concessione di una indennità di «funzione», conglobamento della indennità di carovita nello stipendio, estensione dei miglioramenti ai parastatali e ai dipendenti degli enti locali.

Al Consiglio dei ministri di dopodomani verrà anche esaminato il progetto Vanoni per la riforma tributaria.

In controllo tributario sarà effettuato applicando i criteri di verifica per settori e di valutazione della congiuntura rispetto a grandi categorie omogenee di contribuenti. Ogni anno si procederà al controllo e alla verifica delle dichiarazioni di circa un quarto dei contribuenti, e perciò il termine utile per le rettifiche sarà fissato nei tre anni successivi a quello in cui la dichiarazione deve essere presentata. Per la ricchezza mobile vengono ridotte le aliquote delle categorie B e C 1 mentre per la complementare si propone una rimodernazione integrale della scala delle aliquote le quali oltre a partire da una base del due per cento saranno rese sopportabili per tutti ma soprattutto per coloro i cui redditi si avvicinano di più al minimo imponibile che viene mantenuto in 240 mila lire annue.

Concluso lo sciopero dei marittimi un'altra agitazione si inizia con lo sciopero generale dei tessili che ha luogo oggi fino alla mezzanotte.

La vertenza trae origine dal rigetto degli industriali della richiesta di migliorare le clausole del contratto nazionale. Allo sciopero hanno aderito anche i lavoratori della L.C.G.I.L. e della F.I.L., sicchè si calcola che ad esso partecipi una massa di circa mezzo milione di lavoratori.

Infine, per quanto riguarda le elezioni dei consigli regionali si profila un compromesso.

Alcuni senatori indipendenti, fra cui Ruini, Paratore, Gasparotto e Vito Reale, hanno presentato una interpellanza al Governo nella quale, sostanzialmente, chiedono che l'ente-regione venga attuato con criteri di gradualità, nel senso che i consigli regionali vengano eletti dalle deputazioni provinciali e quindi con un'elezione di secondo grado.

A questo progetto, a quanto si assicura, non sarebbero contrari nè i liberali, che avversano fermamente i consigli regionali, nè i repubblicani, che vedono i consigli come alieni dall'accettare questo punto di vista.

Uragano su New York

Continuo di imbarcazioni affondate e numerose vittime

NEW YORK, martedì sera.

Una violenta tempesta si è improvvisamente scatenata ieri nel nord degli Stati Uniti investendo particolarmente la zona di New York. Il vento, che in alcuni momenti ha raggiunto la velocità di cento chilometri l'ora, ha sollevato dense nubi di polvere che hanno nascosto alla vista le cime dei grattacieli.

Le stazioni costiere hanno comunicato di aver ricevuto almeno trecento invocazioni di soccorso.

Durante la tempesta, la guardia costiera di servizio a Kings Point ha vista una quarantina di barche capovolgersi quasi contemporaneamente. Tutte le piccole unità ancorate nel porto di Larchmont, circa una settantina, sono affondate.

La tempesta ha causato la morte di dodici persone ma il numero delle vittime è incerto.

Anche il fuoco, ieri, ha avuto la sua parte distruttrice. Numerosi spettatori si sono salvati a stento da un teatro in fiamme a Salt Lake City mentre a Revere, nel Massachusetts, sono andati completamente distrutti due alberghi, parecchie case di abitazione e alcuni «cottages» estivi.

Oggi una delle più lunghe tappe del Tour

Bartali e Coppi (km. 147) sono col gruppo di testa

Coppi durante l'emozionante finale della Rouen-Saint Malo

Partiti in 92 - Inizio veloce Gli italiani hanno neutralizzato un violento attacco belga

Da uno dei nostri inviati

Nantes, martedì sera.

Notte piena di ansia a Saint Malo. Siamo stati con il cuore in sospeso fino a pochi minuti dal via, quando abbiamo finalmente visto Coppi. Coppi in tenuta di corridore. Coppi che, nonostante tutto, si allineava alla partenza. Da ieri mattina, da quando i corridori sono partiti da Rouen, il Tour si è rivestito di abiti rinnovati, lasciando dov'era, ben ancorata al primo posto in classifica, soltanto la maglia gialla. Sul resto, colpo di spugna, per dare un volto nuovo e per disilludere anche chi aveva sperato in una tappa relativamente calma.

Nel clan italiano il dramma Coppi domina la situazione più ancora dei successi di Magni e di Bartali. C'è stato un rapporto di Binda, c'è stato l'assalto dei giornalisti per cercare di avere conferma della notizia circolante circa il ritiro del nostro campione. Poche ore di calma nel cuore della notte, poi, già alle 6, le prime macchine cominciavano a fermarsi davanti all'Hôtel della squadra tricolore. Sono scesi i gregari, ma la consegna del silenzio è stata rispettata. Chiedevi: «E Coppi?» Ti rispondevano con un gran gesto, spalancando le braccia: «Mah!».

Falliti i tentativi di venire a capo di qualche indiscrezione, abbiamo lasciato Paramé, dove alloggiavano i nostri atleti, per una puntata a Porte Saint Vincent, luogo della raccolta e dell'appello.

Nella cittadina ancora addormentata, un senso cupo di sgomento dalle macerie della rovina causate dalla guerra. Da Rouen a Bonigne a Saint Malo: tre tappe, tre città sconvolte. Il ricordo del terrore colpito tremendo in queste mura sbrecciate.

Sono le 7 passate da qualche istante: ecco, arrivano gli italiani. Ci lanciamo lo sguardo verso l'angolo della via. Spuntano, uno alla volta, i corridori. Vediamo Ricci, Pezzi, Bianzani, i cadetti, gli altri gregari; un attimo, poi sbucano insieme Bartali e Coppi. Gino è sottobraccio a Fausto, come un fratello maggiore. La squadra italiana va bene, proprio là dove si addensavano i timori maggiori, nell'unità di sforzi e di intenti dei due capisquadra.

Sono le 7,35 quando il segnale della partenza è dato alla carovana.

Qualche chilometro di undulurs ridotto, e poi improvvisamente, e nelle stesse condizioni di ieri, nove uomini prendono il largo. Essi sono: Muller, De Santi, Magni, Kubler, Reinker, Impanis, Van Steenbergen Lambrecht Gens. Al 13.o chilometri essi sono seguiti a 40" da Caput, Mathieu, Copani, Tucca, Robic, Bartali e Pasquini; a 1' da Camellini, Martini, Feicheiner, Marinelli, Coppi, Corrieri, e a 1'20" dal plotone. Questo inizio rapidissimo delle ostilità fa numerose vittime, e fra gli staccati che navigano nelle ultime posizioni notiamo Vietto e Teisseire, Lazaridès, Dangulllaume e l'italiano Pezzi.

Un vento violento di fronte rende rudo il compito del primo gruppo dei fuggitivi, i quali sono raggiunti a Dinan da un gruppo formato nelle retrovie, nel quale vi sono Bartali, Coppi, Ricci, Sciardis, Schotte, Kint, Van Steenbergen, Ockers e la maglia gialla Marinelli.

Questo ricongiungimento con i primi provoca un rallentamento dell'andatura da parte del gruppo, troppo numeroso ormai, perchè qualcuno dei componenti passa avere interesse a condurre l'azione alla cadenza di una fuga. St. Meen (63 km.) vede infatti transitare un gruppo di 40 uomini nel quale sono presenti Coppi, Bartali, Ricci e tutti gli altri assi ad eccezione di Vietto e Teisseire che sono segnalati con due minuti di ritardo e fanno parte di un secondo plotone.

Intanto lo spagnolo Serra, sull'antifascismo in classifica generale, ne ha abbastanza e si ritira, sebbene in questo momento la gara non sia condotta a ritmo travolgente. Con Serra, tutti gli iberici hanno ormai finito il Tour: un primato negativo di squadra è toccato così agli spagnoli, quello di andarsene a casa in massa.

Un altro corridore, poco dopo, avrebbe di pedalare e sale su una camionetta, l'olandese Syen. I partecipanti al Giro di Francia sono in questo momento ridotti a novanta. Quanti saranno ancora in gara questa sera dopo 305 km. di corsa?

Sarà forse la lunghezza delle tappe che consiglia finalmente un po' di moderazione. Passiamo a Malestroit (km. 113), alle 11 circa, tutti insieme. La media è leggermente calata. Bartali e Coppi si trovano nelle prime posizioni e vigilano. Con loro sono gli altri italiani.

Situazione immutata a Redon (Km. 147) dove passiamo alle 11,58. Bartali, Mahé e Goasmat guidano il gruppo. Coppi è con loro.

Gigi Boccacini

IL FRATELLO DI TRUMAN

Si è ferito gravemente precipitando da un granaio

New York, martedì sera

Ieri, all'arrivo nelle acque del nostro porto del Potomac, sul quale il Presidente ha trascorso con un gruppo di alte personalità le feste nazionali dell'Indipendence Deal, nel momento stesso in cui il Capo dello Stato stava per allontanarsi a bordo dell'imponente limousine venuta a prenderlo, una grave notizia gli veniva comunicata dal Capo della sua segreteria. A Granview, sul Missouri, J. Vivian Truman, fratello del Presidente, era stato trovato pochi minuti prima privo di sensi e ferito nella propria dimora dove era caduto da un granaio. Subito soccorso egli è stato ricoverato nell'ospedale locale, dove i medici si sono riservata la prognosi.

J. Vivian Truman, a cui il Presidente è legato da profondissimo affetto, è un modesto funzionario distrettuale, più precisamente uno dei tanti impiegati dell'Ufficio Alloggi.

In piena notte a Partinico

Due caserme attaccate dai banditi

Un agente ferito - Tutta la zona circondata da ingenti forze di polizia

Palermo, martedì sera.

L'attività criminosa dei banditi, stretti armi in una morsa che finirà per stritolarli inesorabilmente, continua a manifestarsi rabbiosa e disperata.

Un altro episodio della cruenta guerriglia che si combatte ancora nella zona Giuliano è avvenuto questa notte verso l'una a Partinico, dove un numero imprecisato di fuori-legge, avanzando carponi fin sotto le mura delle due caserme dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, distanti fra loro qualche decina di metri, ad un segnale convenuto iniziavano simultaneamente un nutrito lancio di bombe a mano, intervallato da raffiche di mitra, contro le porte e le finestre delle caserme stesse.

Sebbene colti di sorpresa, i militari che presidiavano le due caserme reagivano prontamente, ingaggiando il fuoco leggero con eventuale di armi automatiche e costringendoli a mantenersi a distanza.

I banditi, protetti dall'oscurità, desistevano dall'attacco solo quando una camionetta dei nuclei mobili di P. S. dislocati nelle zone vicine, messa in allarme dalla sparatoria, arrivava su luogo del conflitto. Proprio mentre balzava dalla camionetta, un agente veniva raggiunto e rimaneva ferito da una pallottola di mitra sparato dai banditi, che già ripiegavano per sfuggire ad un accerchiamento.

Una battuta, subito iniziata in tutta la zona dopo l'arrivo di rinforzi da Palermo, prosegue tuttora. Non si esclude che qualcuno dei fuori-legge che hanno effettuato il nuovo attentato possa essere catturato in giornata, essendo stata circondata tutta la vasta zona attorno a Partinico.

L'aviere lebbroso ha tentato di uccidersi

Roma, martedì sera.

L'aviere colpito dalla lebbra si trova tuttora isolato in un reparto dell'ospedale militare, in attesa di essere trasferito alla clinica delle malattie tropicali. Il giovane Battista Cristoforo ha però fatto sapere che egli tenterà con ogni mezzo di fuggire. La sorveglianza su di lui è pertanto rigorosa. L'aviere, che rifiuta di nutrirsi, ieri ha tentato di suicidarsi gettandosi dalla finestra.

Rinviati i comizi di Romita e Carmagnola

Alessandria, martedì sera.

Si sono riuniti numerosi socialisti della provincia di Alessandria per l'unificazione delle forze del socialismo democratico. Erano presenti i delegati romitiani, dell'unione dei socialisti e del P.S.L.I. Si è deciso di iniziare la pubblicazione di un periodico provinciale onde ribattere i problemi della unificazione. I presenti hanno accettato il concordato del Comisco per la prossima convocazione del congresso nazionale di unificazione. Il comitato dei senatori Romita e Carmagnola e dell'on. Matteo Matteotti che dovevano tenersi domenica scorsa in Alessandria, è stato rinviato a domenica prossima.

Nel manicomio di Aversa

La Bellentani ha perso 15 chili in otto mesi

Napoli, martedì sera.

In otto mesi la contessa Pellentani ha perduto 15 chilogrammi, sicchè ora appare a chi l'ha vista ai suoi bei tempi, veramente irriconoscibile: magra, viso scavato, pelle avvizzita, occhi febbrili.

Abituata da signorina a vivere per lunghi anni in collegio, sembra non soffrire la reclusione; si accosta di frequente ai Sacramenti, scrive lunghe lettere alle sue bambine per le quali fa molti lavori a maglia. Non protesta mai: una detenuta esemplare, insomma.

La Bellentani si mostra gentilissima con i medici, con gli infermieri e le poche ricoverate che l'accostano. Del suo allarmante deperimento fisico, della insonnia, dei fenomeni d'angoscia permanente che la tormentano non mostra di preoccuparsi, così come non mostra di preoccuparsi del processo che l'attende.

Le figliuole hanno visitato ieri per la terza volta, dopo la tragedia, la loro mamma. Del delitto tutti ignorano.

Sola sua passione è la lettura; qualche tempo fa aveva manifestato il desiderio di rileggere «Casa di bambola», ma il dramma della ibseniana Nora ha provocato in lei una reazione violentissima. Da allora è ritornata ai libri religiosi e alla posta leopardiana. In otto mesi Ella Bellentani non si è mai avvicinata alla finestra.

Joanovici alla sbarra

Tre altri imputati tra cui un fratello dell'avventuriero - Il Guardosigilli deporrà come teste - La fantastica carriera dello "straccivendolo miliardario,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Comincia oggi nel pomeriggio il processo che tutta la Francia attende con curiosità da più di un anno: quello dello straccivendolo miliardario Giuseppe Joanovici, accusato di collaborazione economica con il nemico e di essere stato un agente della «Gestapo». Tre coimputati si troveranno accanto al miliardario: il fratello Mordhar, Maxiale Scandroglio e Vittorio Terra, che furono suoi aiutanti nella raccolta e nella vendita di tedeschi di metalli non ferrosi.

Una settimana è prevista per l'interrogatorio dei quattro imputati, una settimana per l'escussione dei testimoni, fra cui figura nientemeno che il Guardasigilli Robert Lecourt, il quale rilasciò a Joanovici un certificato di «resistente» poichè aveva aiutato effettivamente parecchi patrioti francesi e un movimento partigiano dandogli un sussidio di 42 milioni di franchi.

«Monsieur Joseph» come lo chiamavano negli ambienti affaristici che egli frequentava i suoi subordinati, appare come il più bel campione del famoso «doppio gioco»: da un lato collaborava con i tedeschi per arricchirsi e dall'altro aiutava la Resistenza per essere in regola con tutti.

Tra i vari testimoni di marca verranno alla sbarra l'ex-consigliere della Corte d'Assise, Marchat, che Joanovici mise in guardia contro l'intervento della Gestapo, la quale lo voleva far fucilare, e la signora Campinchi, moglie del celebre avvocato, che Joanovici si vanta di aver fatto liberare versando una cauzione di oltre un milione di franchi. Ma quanto sopra viene smentito dalle dichiarazioni in extremis di un tale Enrico Nicolas, condannato a morte, che conobbe Joanovici sotto l'occupazione.

Si svolgerà dunque una bella battaglia che durerà almeno tre settimane se i quattro avvocati degli imputati non riescono a far rimandare il processo.

La personalità di Giuseppe Joanovici merita che ci si fermi a descriverla. Nato 44 anni fa a Riciney, nella Bessarabia, egli venne a Parigi nel 1925 senza un soldo in tasca, e cominciò a lavorare presso un cugino che aveva un piccolo commercio di straccivendolo. Diciotto mesi più tardi si installavano già per conto proprio, e due anni dopo fondava la prima società, con un capitale di 25 mila franchi.

Nel 1929 i profitti commerciali denunciati al fisco — quindi inferiori di molto alla realtà — erano già di 286 mila franchi all'anno. La società Joanovici comperava tutto e rivendeva tutto senza preoccuparsi troppo della provenienza della merce, e monsieur Joseph era personalmente, si afferma, un importante agente del «Comintern» in Francia.

Nel 1935 Joanovici faggì come tutti, dinanzi all'invasore, tanto più che la sua qualità di ebreo lo additava alle ostilità tedesche. Ma da La Rochelle, dove si era rifugiato, ritornò presto a Parigi.

Ma poi riuscì ad entrare in relazione con i tedeschi i quali acquistavano il ferro a prezzi molto alti, e ritornò al suo mestiere. Arrestato nel '42 data la sua qualità di ebreo, Joanovici invocò la protezione dell'Ambasciata svizzera e venne liberato, mentre i tedeschi gli rilasciavano un certificato con qualifica di «ebreo di importanza economica»; successivamente riuscì ad ottenere dalla Prefettura di polizia, mediante forte compenso, un certificato di ariano e non venne più molestato.

A poco a poco i servigi che rese all'occupante nell'acquisto del metallo furono talmente importanti che Joanovici divenne il fornitore principale dell'esercito tedesco. Aveva equipaggiato in tutta la Francia centinaia di agenti che lo informavano sui buoni affari da concludere ed i suoi camion percorrevano tutte le strade cariche d'ogni cosa. Egli acquistava per conto dei tedeschi e rispedivo in Germania trattenendo un franco al chilogrammo di profitto per il ferro.

Ogni settimana passava agli uffici germanici a riscuotere il proprio compenso. Pare che portasse con sè un sacco e lo riempisse di biglietti da cinquemila franchi. Non voleva incaricare nessuno di quell'operazione e preferiva evitare gli assegni bancari e gli accrediti non sapendo nè leggere nè scrivere.

Quando venne creato a Parigi il famoso «Ufficio oltre» incaricato di acquistare al mercato nero per conto degli occupanti qualunque merce da trasportare in Germania per la popolazione e l'esercito, Joanovici divenne fornitore anche di quell'ufficio e i sacchi di banconote da cinquemila franchi si accumularono. Nessuno può dire oggi matematicamente a quanto ammonti la sua fortuna, realizzata in tal modo.

L. Mannucci

Giuseppe Joanovici

Orrendo in California

Due uomini uccisi in un lussuoso "cottage,, e l'amante d'uno di essi, picchiata a sangue, legata nuda ad un albero Anche questi delitti vengono attribuiti alla "Dalia Nera,,

Sonoma (California), martedì sera.

Continua la tragica catena di delitti della «Dalia Nera», opera di una organizzazione di criminali nella California. Si tratta questa volta dell'assassinio di due uomini e del rapimento di una donna avvenuti ieri nella Valle della Luna, presso Sonoma.

Alcuni gitanti che ieri, in occasione della festa dell'Indipendenza, si erano recati sulle vicine colline per effettuare un «pick-nick» hanno fatto una orribile scoperta.

Legata a un albero, completamente nuda, seviziata e sanguinante trovavano una giovane donna svenuta che, soccorsa alla meglio, dichiarava di essere la signora Eva Paget, di 29 anni, madre di due bambini, amica del tenente della marina mercantile americana Peter Flint, di 26 anni, appartenente a una delle migliori famiglie californiane.

La donna ha aggiunto di essere uscita in compagnia del Flint per consumare una merenda nei boschi della Valle della Luna, vicino ad un lussuoso «cottage» nel quale si era recato il giovane Flint in cerca d'acqua. Poco dopo, sempre secondo il racconto della donna, uno sconosciuto usciva dal «cottage» chiamando la Paget a gran voce e dicendole che il suo amico si era rotto un braccio e aveva bisogno di aiuto.

Appena varcata la soglia lo sconosciuto l'afferrava brutalmente, le strappava le vesti e la picchiava a sangue, portandola poi poco lontano, dove la legava a un albero nel prato della strada e a poca distanza dalla proprietà del famoso scrittore Jack London, a Glen Ellen, dove è la sua tomba.

Qui, come s'è detto, la donna veniva rinvenuta dai gitanti ancora svenuta.

Atterriti, tutti insieme si recavano in seguito nel «cottage» dove facevano la scoperta più orribile. In una camera del villino giacevano scomposamente su un letto i cadaveri di due uomini. Si trattava del povero Flint e di un altro, identificato poi per tale Peter Jensen, funzionario dell'ospedale psichiatrico di Sonoma e proprietario dello stesso «cottage». La camera, decorata lussuosamente con tappeti orientali, mostrava segni di evidente disordine, mentre tutto intorno oggetti di ambrosiani erano sparsi fra macchie di sangue e lembi di vestiti.

L'assassino aveva fracassato le teste delle due povere vittime con un mortale indiano di pietre. Sembra che i due uomini siano stati uccisi prima che la donna venisse chiamata nel «cottage». Tutta la polizia dello Stato di California è in allarme e sta conducendo le ricerche a vasto raggio.

Un "sepolto vivo,, un mese in una bara

Nella tomba a oltre due metri di profondità respirava attraverso un tubo e mangiava e beveva

Zanesville (Ohio), martedì sera.

La cittadinanza di Zanesville nello Stato di Ohio vanta un singolare primato: si tratta del primato mondiale del «sepolti vivi», già detenuto da tale L. G. Mc Intyre e del quale va ora giustamente fiero il 44enne reduce disoccupato Raymond Emmert.

Chiuso in una bara, Emmert ha vissuto in una tomba profonda oltre due metri per un mese, 14 giorni, 23 ore e 20 minuti, cioè per 72 ore più del suo concittadino. Il campione poteva appena respirare attraverso un tubo congiungente la macabra dimora con l'esterno.

La nutrizione però procedeva in maniera assolutamente regolare mediante abbondanti pasti innaffiati da gagliardo vino rosso che veniva-gli introdotti ad ore fisse attraverso il condotto.

Innumerevoli appassionati, curiosi e studiosi sono convenuti a Zanesville da tutti gli Stati della Confederazione per gettare un'occhiata al fondo della tomba e gridare il loro incitamento al morto vivente. Molti hanno lasciato cadere un'offerta in denaro in una cassetta che il previdente Emmert aveva posto a fianco del suo sepolcro prima di iniziare il suo straordinario viaggio nei regni dell'Ade.

Al termine della sua impresa il sepolto vivo è emerso nuovamente alla luce terrena. Un medico che lo ha immediatamente sottoposto ad accurata visita lo ha trovato in perfette condizioni di salute.

Figlio, padre e zio annegati in un torrente

La triplice impressionante sciagura provocata dalla fuga di alcune pecore

Terni, martedì sera.

Una triplice impressionante sciagura è avvenuta nei pressi di Ficulle, gettando nel lutto due famiglie e suscitando la più viva pietà nella popolazione della zona.

Il pastore quattordicenne Franco Borsellini stava lavando alcune pecore, che dovevano essere tosate di lì a poco, presso il torrente Rio Torto. Ad un tratto una delle bestie gli sfuggiva cadendo nel torrente. Il ragazzo, allo scopo di catturare l'animale, si inoltrava nelle acque, ma improvvisamente il terreno gli mancava sotto i piedi — è risultato poi che in quel punto esiste una vasta buca — ed egli cadeva venendo travolto dalla corrente impetuosa.

Lì presso era il padre del giovane, Pietro, di 45 anni, che aveva seguito trepidante la scena. Quando vide scomparire il figlio nei gorghi, immediatamente, senza pensarci due volte, si buttava vestito com'era nel torrente per salvare la sua creatura. La lotta del due contro la corrente che li trasportava lontano fu disperata, ma in breve entrambi scomparivano tra i flutti.

Allora interveniva generosamente uno zio del giovane, Eugenio Rossetti di 35 anni, che non lontano aveva seguito la raccapricciante scena. Anch'egli si gettava con coraggio nelle acque del Rio Torto, volendo salvare suo cognato e suo nipote. Ma anch'egli, purtroppo, non poteva opporre una valida resistenza alla corrente fortissima e scompariva annegando miseramente come i suoi due congiunti.

Alla fulminea sciagura ha assistito dalla riva opposta del torrente un contadino, il quale, pietrificato dallo spavento, non ha avuto il coraggio di intervenire. Egli ha visto scomparire sotto i suoi occhi gli sventurati e solo dopo parecchio tempo ha avuto l'animo di avvertire i carabinieri che dopo vari sforzi riuscivano a pescare i cadaveri dei tre poveretti.

CICLISMO

Diederich in fuga con 1'45" di vantaggio

HANYES, martedì sera.

Passato Reden si nota un po' di animazione nella carovana del Tour.

Al passo di Stein (Km. 152) il lussemburghese Diederich, fuggito dal plotone, passa da solo con 1' e 45" di vantaggio. Il plotone compatto è sempre dietro.

Smentita la scomparsa del minerale di uranio

Nuova York, martedì sera.

Un comunicato della Commissione statunitense d'inchiesta smentisce la notizia pubblicata dal «Sentinel» di Grand Junction (Colorado), secondo cui sarebbero state trafugate nel giro di due anni 30 tonn. di ossidi di uranio.

CRONACA CITTADINA

Ritrovato dopo 200 anni sotto il pavimento di una casa

I "ducati,, d'oro di Salassa mettono in subbuglio il Canavese

L'improvvisa celebrità di un operaio - Monete d'oro e d'argento in una pentola con pergamena - Si parla anche di diamanti - Supposizioni sulla rivoluzione francese e su Napoleone

Il paese di Salassa è in subbuglio. E attorno a Salassa anche Valperga, Cuorgnè, Rivarolo ed altri paesi ancora; insomma, in tutto il Canavese, da un capo all'altro, è una bottega ad un pergolato d'osteria, non si parla che di questo: è stato trovato il tesoro, hanno scoperto il tesoro, un tesoro straordinario: perle, diamanti, dobloni, scudi, marenghi a palate! La parola «tesoro» rimbalza da bocca

Il ragazzo Botta indica la buca. (Foto Moisio)

in bocca, accompagnata da gesti significativi (monete larghe come padelle! perle come uova!) a cresce di valore in ragione diretta del passar delle ore. Ieri sera, la quotazione corrente a Rivarolo era sui 15 milioni; stamane, alle 9, sulla piazza di Valperga ci era già chi asseriva di aver intravisto forzieri spalancati che certo non contenevano meno del tesoro di Montecristo.

A Salassa, invece, si è un po' più modesti; alla prima ondata di entusiasmo è subentrato un certo scetticismo, accompagnato forse da una puntolina di invidia. Sì, certo il tesoro c'è, ma è un tesoretto, un tesoruccio da pochi milioni, cinque o dieci al massimo; ben poco in confronto dei tesori che — come si sa con precisione — sono sepolti nei dintorni del paese, in riva all'Orco... Ma intanto la gente si affolla, la gente discute, ed ogni forestiero viene scrutato con diffidenza: sarà per caso uno di quelle persone con quei nomi strani, un archeologo o un geologo? Oppure si dice numismatico? Ne capitano tanti, in questo paese fino all'altro ieri dimenticato, che una sorpresa è sempre possibile. Ieri sera sono passati due signori su una potente macchina americana; e si sono fermati a bere la birra: il fatto è stato giudicato altamente sospetto.

Sulla piazza principale (ed unica), il parroco — piccoletto, tarchiato, napuntsino — discute con due ragazzi: anche questi hanno momentaneamente dimenticato il «Tour» per farsi una competenza in fatto di dobloni. Appena vi scorgono, tutti e tre contemporaneamente si fanno in quattro: — Loro sono qui per il tesoro! In fondo, a sinistra, in via Roma al numero 1. Il tesoro è lì.

Via Roma, nonostante il nome, è un vicoletto lungo trenta metri. Al numero 1 c'è una casetta ad un piano, che si affaccia su uno slargo; vi si entra per un basso portone, e si è in un cortiletto ingombro di arnesi da muratore. La scena delude, insomma; ci si aspetterebbe piuttosto, secondo la tradizione, un castelletto di tipo canavesano, di quelli con le caratteristiche «gallerie» tutt'attorno, e almeno uno stemma sulle pareti, od una meridiana con un motto latino; niente di tutto ciò: sul cortile scendono scale di legno, si aprono portoncini sconnessi, e c'è pericolo di sprofondare in una buca di calce. Eppure il tesoro c'è, nel modo più certo; è stato trovato ieri mattina, ed ore tutta sta nell'intendersi sul suo valore esatto. La scoperta è avvenuta in questo modo.

Nella casa in via Roma 1, dove abita con la famigliola — moglie e tre figli — l'operaio Luigi Botta, di 46 anni, sono da tempo in corso dei lavori di restauro. La casa ha un'età indefinibile, ma certo è vecchia, può avere duecent'anni: come quattrocento, e cominciano a mostrare rughe preoccupanti, sotto forma di crepe larghe due dita. Il capofamiglia ha colto l'occasione per compiervi lavori importanti, ed ha fatto buttare all'aria i vecchi pavimenti d'assi per inalzarvi moderne piastrelle. Erano le dieci di ieri mattina. Il figlio diciassettenne Giovanni picchiava sodo con uno scalpello contro la base di una parete, quando lo arnese urtò contro qualcosa di metallico. Il ragazzo drizzò le orecchie, poichè alla sua mente si affacciò subito il ricordo di quel giorno del 1939, quando nella stessa casa venne scoperta una pentola colma di monete di rame.

Inginocchiato lavorò con attenzione, come se maneggiasse un bisturi; con una serie di colpettini fece cadere l'intonaco, aperse un bicolino, lo allargò: c'era proprio! Nell'oscurità balenava uno scintillio; chiamò la mamma ed assieme a lei, con mano tremante, raccolse il tesoro. Era un pentolino di rame, di greguale fattura; accanto a questo tre fibbie lucenti; il tutto semiavvolto in un foglio di piombo, che conteneva pure un frammento di pergamena, rosicchiato dai topi ed annerito dal tempo. Si potevano decifrare solo poche parole; fra le altre, queste: «Conservet Deus animam mean...». Nel pentolino, sollevato il coperchio di madreperla intarsiata, ecco apparire le monete: scudi di Carlo III di Spagna, ducati di Amedeo III di Savoia, Cipro e Gerusalemme, d'oro e d'argento, una dozzina in tutto, con date diverse: 1773, 1778, 1781. Tutte portano al retto l'austera effigie del sovrano, al verso la stemma della casa: aquila, mura turrite, simieri.

La voce si diffuse come un fulmine, la gente accorse da tutte le parti. Ma già i primi sopravvenuti trovarono tutti i Botta molto calmi:

— Ecco qua, il tesoro: quattro monete fuori corso!

— Tutto lì, davvero? Nè perle nè brillanti? Nemmeno un braccialetto, un paio di orecchini?

— Niente: tutto quello che abbiamo trovato è qua...

Possibile? E la carta con le indicazioni del proprietario? Sparita: i Botta, dopo aver tentato di decifrare il frammento, hanno copiato le parole più chiare, poi hanno buttato via il frammento di pergamena. E allora sono cominciate le solite dicerie: sì, c'erano anche le perle, i diamanti, e tutto il resto, ma i Botta li hanno nascosti per timore del fisco. — E hanno fatto bene! — si aggiunge. — Il fisco avrebbe portato via tutto. La legge parla chiaro: a un caso di ritrovamento di tesoro, il novanta per cento va allo Stato».

I Botta ignorano che tutto è lì, in quei mucchietto di roba che — a parte il valore intrinseco dell'oro — può far gola a qualche numismatico appassionato; la gente del paese giura che c'è ben altro: venti, venticinque milioni... La verità era forse in quel brandello di pergamena buttato via troppo in fretta, che certo avrebbe dato elementi concreti: e forse se ne sarebbe cavata la storia di quel povero diavolo che, certo per sottrarre il suo peculio ai pericoli del tempo (1789: la rivoluzione francese!) lo nascose con la intenzione di riprenderlo quando la zona fosse calma. Era un sacerdote, un nobile intimorito dalle nubi che si addensavano, o un soldato della repubblica, o di Napoleone, reduce dalla Spagna? Non si saprà mai, ma la scoperta ha dato l'avvio ad una specie di febbre dell'oro. Altri tesori — si dice — sono sepolti nelle vicinanze; uno, certamente, è nella località Torrione, sull'Orco; chi lo trova sarà milionario, miliardario...

Carlo Morlondo

Mario Todisco, 25 anni, da Napoli, ha ucciso ieri con 6 colpi di pistola Lina Preda, di 22 anni, abitante con il marito in via Principe Amedeo 29. L'uomo ha detto: «L'ho uccisa perchè non voleva corrispondere al mio amore».

Raccapricciante a Pont S. Martin

La testa sui binari sotto la ruota del treno

Quando il convoglio sta per muoversi una guardia nota il suicida e lo salva tirandolo a forza

La prontezza di spirito e l'abnegazione di un giovane agente della guardia di finanza hanno salvato da orribile morte il trentaseienne Giovanni Manganone, abitante a Pont Saint Martin in via Roma, 23.

Nella stazione ferroviaria del paese era giunto ieri alle 11 il treno proveniente da Aosta, e si era fermato un poco per eseguire alcune manovre, quando arrivò di corsa il Manganone. Salì su tre lentissimi pochi istanti nel bar e bevve un grappino. Quindi uscì e, cercando di non farsi vedere dalle persone che affollavano il marciapiede, andò fra i binari, camminò con aria indifferente. Poi, appena fu sicuro che nessuno l'aveva notato, si sdraiò in terra e pose il collo su uno dei binari, proprio sull'angolo formato da una ruota del convoglio giunto poco prima e dalla sbarra di acciaio. Rimase in quella posizione almeno cinque minuti. Al primo movimento del treno sarebbe stato nettamente decapitato.

Ad un tratto il capo-stazione udì un colpo al fischietto e, rilevò sul marciapiede, vicino la pensilina, della parte opposta del marciapiede, e dell'edificio della stazione, una guardia di finanza che tornava dall'aver controllato un passaggio a livello. Egli vide il corpo privo tragicamente di binari, udì il trillo del segnale di partenza, e si gettò verso la sconosciuto. In due balzi fu addosso. Con la rapidità del baleno afferrò il corpo inerte per i piedi e lo tirò verso di sè. Nello sforzo scivolò in terra. Vide il treno muoversi lentamente e lì per lì non si rese conto se l'uomo che aveva cercato di salvare era rimasto impigliato fra le ruote. Nessuno dei due si mosse. Solo quando tutti i convogli passò davanti a loro, la guardia ritrovò la forza di guardare l'uomo che gli stava vicino. Lo vide inebetito, con gli occhi senza espressione, il viso pallido, tutto macchiato di sangue. Non si parlarono, chè giunse molta gente attorno a loro a tempestarli di domande.

Il Manganone fu accompagnato nella sua casa; i arriva contento di essere sfuggito alla morte che aveva cercato; ma non disse parola.

Un altro caso di suicidio, purtroppo riuscito, si è avuto ieri pomeriggio a Venaria. L'operaio Giuseppe Gamba fu Vittorio, di 58 anni, abitante a Venaria, si è tolta la vita, mediante impiccagione nella sua camera da letto. Il tenente generale i motivi che hanno spinto l'infelice al tragico gesto. Egli aveva già cercato di uccidersi con pastiglie di chinino.

Echi di cronaca

APERTA tutte l'estate la Berlitz impartisce lezioni private di francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco; eseguisce traduzioni qualunque lingua. Via Po 18. Tel. 81-808.

PER IL MARE E CAMPAGNA, Bambini cuoio grassa; donna e ragazzo L. 500; (per uomo 600. Sarpa cromo nera e colorate uomo 1.000 di vero serpente modernissimo per donna 2000. Questi prezzi ultraconvenienti si trovano solo alla Coop. Calzaturc. Via Carlalenga 62.

REVISIONE DEL "DELITTO DEL PO,,

Massacrate le vittime le buttarono nel fiume

Un interessante quesito: il Graglia, già condannato a 27 anni dalla Corte d'Assise, è innocente?

La Suprema Corte di Cassazione annullava nel febbraio u. s. la sentenza emessa nel 1947 dai giudici della Corte d'Assise di Casale nei confronti di Pietro Graglia, che era stato condannato alla pena di 27 anni di reclusione per concorso di duplice omicidio aggravato.

Si tratta di uno dei complici del «delitto del Po» che destò in tutta la penisola impressione profonda per l'efferatezza con cui venne compiuto.

La sera del 30 giugno 1945 due siciliani che da tempo si dedicavano al mercato nero del riso si trasferirono da Catania a Genova con un carico di zucchero e chitarre che vendettero nel giro di poco tempo. Col danaro ricavato si portavano a Casale dove una certa «Maria» doveva consegnare una forte partita di riso che avrebbe permesso ai due siciliani di realizzare forti guadagni eseguendo una merce che la donna aveva potuto acquistare a buon mercato, da due torinesi.

Invece di acquistare il riso i due trovarono la morte. Tratti in un tranello i poveri commercianti Azzolina e Coccivera furono massacrati a colpi di roncola e pietre sul greto del fiume Po a Casale verso le due di notte, dopo aver trascorso un'«ora d'amore» con due donne che furono poi dai carabinieri arrestate perchè risultate colpevoli nel delitto.

Il Graglia si trovava fra le quattro persone che condussero le donne nell'impresa criminosa. Egli era andato oltre il fiume per fare alcune compere di riso e non per ammazzare due uomini. Questo il Graglia lo ha sempre sostenuto sia nel corso dell'istruttoria che è stata lunghissima e durante il processo di Casale nel '47.

Il processo inizierà il 16 corrente mese e i difensori del Graglia, Bori ed Avonto, insisteranno che il Graglia la sera del delitto si recò dall'altra parte del fiume e non per uccidere».

Egli quando si trovò oltre il fiume Po non voleva uccidere e fu la paura che lo spinse a collaborare col Museo per sopprimere i due poveri siciliani.

Quando una delle due vittime cercò di fuggire sul preso dalla gran paura delle violenze della Museo si lanciò contro il fuggitivo immobilizzandolo mentre la donna con un masso raccolto per terra, gli sfondava la scatola cranica.

Sempre sotto l'impeto della paura si portò vicino al fiume dove una barca attendeva da oltre un'ora le due vittime e trascinò i due cadaveri sulla piccola imbarcazione che giunta in mezzo al fiume rovesciò il suo macabro carico nelle acque con la speranza che la forte corrente portasse lontano i due corpi facendo così scomparire tutte le tracce.

Non fu però così. I due corpi orribilmente sfigurati si arenarono presso i piloni del ponte ferroviario

Ducati di Carlo III di Spagna e mezzi scudi d'argento

Lo smemorato è stato riconosciuto

Sarebbe un contadino di Campodoro di Padova scomparso da mesi per amnesia

Lo smemorato «Vittorio» fermato l'altro giorno dalla Squadra Mobile della nostra Questura nel corso di una normale operazione di polizia è stato riconosciuto. In tre giorni sono sfilati davanti, al povero, un centinaio di famiglie spinte dalla speranza di ritrovare nei lineamenti dello smemorato la figura del figlio, del fratello o del marito scomparsi magari da decine di anni. La guerra, con le sue tragiche vicende, ha moltiplicato questi casi: ed ecco la speranza nella famiglie non si spegnerà mai.

Questa volta la fortuna del ritrovamento è toccata a un contadino di Mobilian in provincia di Padova. Egli ha subito riconosciuto nello smemorato il cognato di stratta di certo Vittore Pastorino, di anni 35, residente a Campo d'Oro in provincia di Padova, sposato, con tre figli. L'incontro è avvenuto senza emozione almeno da parte della smemorato.

Questi è infatti rimasto impassibile di fronte al parente che lo chiamava per nome per farsi riconoscere. Secondo le prime sommarie notizie fornite dalla persona che lo ha riconosciuto il Vittore Pastorino sarebbe scomparso da casa molti mesi addietro, al ritorno che lavorava nei campi della zona quella sera stessa con suo figlio e non fece più ritorno alla sua famiglia. Le ricerche, iniziate immediatamente, non portarono a nessun esito positivo. Le indagini continuarono in seguito e non vennero mai completamente abbandonate. Sembrava infatti impossibile ai famigliari che un uomo potesse sparire così senza lasciare nessuna traccia di sè. Il povero, evidentemente è stato colpito da amnesia totale e la totale perdita della memoria lo ha portato a vagare per l'Italia dei nord sino all'ultima tappa nella nostra città.

Annega nel lago Sirio

Ieri verso le ore 16, il ventenario di Ivrea Luigi Ratteri, di 20 anni, che si era recato a fare una scalatina nel lago Sirio, ad un certo momento si allontanava dalla barca di cui si serviva per tutti e non vi faceva più ritorno. Essendo un abile nuotatore si riteneva sia stato colto da improvviso malore. Fino a questo momento malgrado le diligenti ricerche praticatevi per tutta la notte, la salma non è ancora stata ripescata.

Un custode apre la cantina al ladro

Il portinaio di uno stabile di via Fiocchi veniva avvicinato nel pomeriggio di ieri da un individuo che indossava una tuta da meccanico. Questi dichiarava di essere stato incaricato da un inquilino della riparazione

— Il fatto è — confessava lo sconosciuto — che mi ha dato sbagliato la chiave della sua cantina, senza consegnarmi anche quella del cancello delle cantine.

Il custode, convinto dal fare disinvolto del meccanico, non aveva difficoltà ad aprirgliele e, dopo avergli augurato buon lavoro, se ne tornava alla sua facenda. Due ore dopo, però, non vedendolo più tornare, si inscspettiva e andava a controllare. Quando giungeva agli ultimi gradini della scala della cantina comprendeva il perchè dell'assenza del meccanico. Il corridoio era letteralmente invaso dall'acqua che raggiungeva venti centimetri di altezza. La porta della cantina dei contatori era aperta e poi uno intorno si udiva lo scrosciare dell'acqua che, con un getto fortissimo, usciva dalla tubazione tagliata; il meccanico altri non era che un ladro.

Sciopero nel Lotto?

I titolari dei banchi lotto si sono riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro per discutere la situazione della categoria in riferimento agli sfratti minacciati dai proprietari di casa in occasione del trasferimento del titolare da un botteghino all'altro. Al termine della discussione i convenuti hanno approvato un ordine del giorno col quale, per ovviare alla difficile situazione, si chiede che il Governo emani un decreto-legge in base al quale si autorizzi il Ministero delle Finanze ad assumere la locazione diretta dei vani adibiti a banco lotto. Questa richiesta, che è stata trasmessa al Ministero delle Finanze, al Prefetto e all'Intendenza di Finanza, si propone di colpire gli sfratti o l'aumento indiscriminato degli affitti in occasione del cambiamento del titolare del botteghino. I tenutari dei banchi lotto sono infatti dipendenti statali soggetti cioè a trasferimenti e a promozioni. Se questa richiesta non sarà accolta la categoria minaccia di scendere in agitazione.

Nel settore tessile oggi ha luogo lo sciopero nazionale della categoria. La sospensione del lavoro, che ha la durata di 24 ore, si propone di ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, la revisione del cottimo

Un'altra cosa!

OGGI
METRO
VAN JOHNSON · WILLIAMS · BALL
SPOSARSI È FACILE MA...

C'è un solo formaggio che può offrire la garanzia di una organica composizione in tutto rispondente alle esigenze alimentari dei bambini: il formaggino MIO.
VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Chiedete documentazione medico a: Locatelli — Robbio Lomellina (Pavia)

C'è un solo formaggio che può offrire la garanzia di una organica composizione in tutto rispondente alle esigenze alimentari dei bambini: il formaggino MIO.

SPUMANTE ITALIANO
FRANCIACORTA
CRISTALLO
BRUT
ALLEGRINI

DOMANI al LUX
AMORE E GELOSIA IN UN DRAMMATICO SCONTRO
Ida Lupino · Cornel Wilde · Colette Holm · Richard Widmark
I Quattro rivali

AMBROSIO OGGI
SOVEXPORTFILM presenta il capolavoro del più recente cinema sovietico:
L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI
con VERA MARETSKAJA (la celebre protagonista di COMPAGNI !)
Regista: MARK DONSKOJ
VERSIONE ITALIANA
Platea L. 135. Galleria 180

SERVIZIO TURISTICO G. TABACCO
Torino - St. Vincent - Courmayeur
MARTEDÌ GIOVEDÌ SABATO DOMENICA
Per prenotazioni e informazioni presso: G. TABACCO - Telefoni 803-810 880-643 e tutte le Agenzie Viaggi

DOPPIO KÜMMEL Magnoberta CASALE MONFERRATO

? Vigorelli ?

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81-813

Saponette Americane CHARM BOUQUET Grammi 100 - L. 80 SCONTI AI RIVENDITORI Profumeria PAVITO Via Lagrange 31 - Telef. 42-136

BORSA

Il mercato si presenta in apertura ancora vuoto di affari. Dopo la parentesi iniziale, interviene un buon denaro ad animare le contrattazioni: questo denaro si urta però con una contropartita del tutto insufficiente determinando qualche spostamento di rilievo nei prezzi. Le chiusure sono compilate ai massimi della giornata, con discreti vantaggi dal precedente listino. Titoli di Stato invariati.

Dispaccio azionario non tenuto.

Diritti Terni: a pagamento lire 3.375, gratuiti 112; Diritti Cartiere Italiane 102.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèques 574; Svizzera 149.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina con 7990-8000. Marenghi 6175-6275. Sterlina aurea 1740-1870. Dollaro carta 570-575. Franco svizzero 134-136. Franco francese 177-180. Oro fino 1010-1020. Argento 16.

Titoli	a	$	Titoli	a	$
Rem. 03	71 25	71 25	Fiat	3150	3150 —
Rend. 5%	78 20	78 20	Lanerie	31 50	32 —
» 5%	78 30	78 30	Savigl	705	708 —
Rend. 5%	73 30	73 30	Generali	253	260 —
» 5%	73 60	73 60	Incet	190	192 50
Rem. 5%	97 80	97 60	Immob.	1290	1270
» 5%	97 90	97 70	Pirelli	535	530 —
Rend. 5%	94 60	94 60	Riva	251	252 —
» 5%	94 10	94 40	Ansaldo	160	160 —
Rend. 5%	72 45	72 90	Viscosa	4310	5025
» 5%	73 60	73 75	Fabbr.	2425	2670
» 5%	84 80	95 —	Ole	3650	3650
» 5%	94 90	95 10	Schiap.	520	530 —
» 5%	99 90	99 90	Rum.	40 —	80 —
» 5%	100 65	100 40	Mont.	1525	1535
» 5%	97 60	97 60	Edison	196 —	190 —
Rim. 50	99 70	99 75	Lucch.	780 —	780 —
Rend. 5%	65 —	65 —	Unica	270 —	275 —
Int. 4%	92 —	92 —	Gard. H.	1875	1875
Imm. 5%	100 —	108 —	Burgo	2760	2805
Int. 4%	156 —	157 —	Ferrati	3550	3550
Tor. 5%	90 80	90 60	Ster. 37	96 90	96 90
» 5% 35	84 —	84 —	Toro P.	3687 —	3687 —
» 5% 37	84 10	83 75	M. A. I.	3000	3000
S. Paolo	91 —	91 —	Biella	84 —	84 —
» 4%	92 —	94 —	Valdar	2950	2950
» 4,5%	80 25	80 25	Mar. S.	700 —	700 —
Mig.	77 —	77 —	Sada	825 —	885 —
» 4%	76 —	76 —	Bardi	24 —	26 —
Rim. 5%	84 —	84 —	Fornit.	417 —	417 —
» 7%	95 25	95 75	Elettr.	250 —	252 —
Fiat 3	158 —	158 —	Westi	495 —	500 —
Olivetti	103 —	103 50	Ricordi	400 —	400 —
Vis. 7%	92 75	93 —	Citeor	500 —	500 —
Pirel. 5	95 —	94 —	Prigi	113 —	115 50
» 5%	95 —	94 —	Safia	310 —	320 —
A. Gen.	5950	5980	Lic. Ber.	470 —	470 —
» Toro	8300	8300	Talco	5200	5400
Medit.	1750	1775	Borgos.	9800	10 300
Mariel.	1955	1955	Cotton.	2100	2250
Tor. N.	108 —	108 50	Piasp.	920 —	915 —
Italgas	27	26 27 3/8	Linera	2960	3200
Gio.	825 —	852 —	Amiatin	1145	1145
Vetri	525	540 —	Asp. P.	1355	1357
» 6,5	375 —	380 —	Pietro	370 —	370 —
Cines	326 —	347 —	Beni S.	3050	3050
Sitt	3035	3050	Sifas	5200	5200
Sesa	1910	1905	Elcon.	18750	3750
Marelli	510 —	519 —			

MILANO, 5 — Azioni generali (660); Fibre Tessili 2660; Seta Vicentina 5000; Finsider 672; Montecatini 198; Assicuraz. 163, Isotta 33,50; Fiat 528; Schiaio 265; Edison 1665; Sip 807; Terni 552,50; Unes 340; Romana Zuccheri 775; Acic 1207; Safia 308; Italgas 27,25; Ruminaca 10,50; Burgo 2760; Pirelli Italiana 798; Pirelli & C. 990; Italcementi 3030.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Arrivo tappa Giro di Francia - 17,30: Musica leggera - 18: Musiche popolari - 18,30: Gruppo strumentale - 19: Scarlatti e - 19,15: Ballabili - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,30: Giro di Francia - 20,40: «Rosa di sera...» - 21,15: Documentario E.R.P. - 21,15: «La Bacrani» di T. Piselli; musica di G. F. Ghedini.

RETE ROSSA — Ore 17: «Il grillo parlante» - 17,30: Al vostri ordini - 18: Giro di Francia - 18,5: I grandi viaggi - 18,25: Musica operistica - 18,50: «Brillante amore» di Ivan Turgheniev (in parola) - 19,15: Voci dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Orchestra Ferrari - 20,30: Giornale - 21,3: Italia e realtà - 21,50: Orchestra Rizza - 22,30: Parole d'ogni tempo - 22,40: Pianoforte - 22,55: Fantasmi d'America - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musica

Temperature: massima 28,7; minima 17,5; ore 8 di oggi 21,6; umidità 76%. Previsioni: Persiste tempo buono. Scarsi annuvolamenti locali, specie sui rilievi.

TEATRO ALFIERI

Grande successo
NAVARRINI - VERA NOL
«PALATERIAMON»
Ultime repliche
Prezzi ridottissimi:
700, 400, 300, 250, 180, 100

REPOSI
La Venere Martinichese
JENNY ALPHA
e la più sensazionale attrazione di danze acrobatiche
Il Quartetto CRIPP
Film: **La freccia nera di Zorro**

CINEMA TEATRO IDEAL
Il locale più fresco di Torino
Refrig. ad aria condizionata
I migliori SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: Rivista «Palateriamon» Navarrini - Vera Nol - aria condizionata.
Rapsti: Rivista varietà internazionale Black and White.
Metropolitan (c. Roma): Segre Cinema «Il magnifico bruto» V. Mc Laglen (spett. grat.) 14,30-24.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-622): 21-1: Orch. Florida, diretta da P. Pavolo, canta Aldo Donà **Varano Bar** c. d'Azeglio (Valentino) tel. 682582. Buffet freddo. Locale alla 3 Specialità lumache parigina **Al Cavallino Bianco** - Corsetto Kivi, dancing, orch. Valdambrini.
Pagoda Danze: gl. Orchestra Scala d'Oro S. Cantora, canta E. Petrocco.
Ars ac Cisi Valsalice 1, 625-322: Ristorante, Dancing, Arte varia
Giardino Danze Moda (Valentino). 21 Orch. Allegritti, c. Lario-Maocco
Lido Savoia ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.
Astra Giardino Danze v. S. Pio 5 al Quint. Stasera canta Lauteri.

SPETTACOLI

Alhambra Danze Nizza 60: 21 orch. Milanesi, canta Michele Montanari **Mille Luci Forlivesi** 21 danze Orch. Cannabian Boys, c. A. Costanzo. **La Serenella:** ore 21 Orch. Baudino canta Armanda Broglia.
Cardellino Danze: Val S. Martino 26: ore 21 ingresso gratuito.
Gran Emila tel. 60-330: danze attr.
Chalet Valentino: 21 Orch. Louil.
Salatia Valentino 21 Orch. Martra
Montespagnesi: 21-24 danze.
Sparta Danze: 21 Ritrovo delizioso
Idea Danze, c. Statuto 4, 44-765: Or Zama, c. Nella Colombo-Valitti

LA FLORIDA CLUB
è lieta di annunciare il ciclo *Serate Equivoche*.
Ingresso borsetta.

PAGODA DANZE VALENTINO
Elegante Serata *Club* Assi
Agli intervenuti ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'educazione dei sentimenti» Maretskaja Pl. 135 G. 180
Astor: «Angoscia nella notte» Paul Kelly; Ann Doran. Locale refrigerato. Pomer. 158, sera 180.
Corso: «Il passo del carnefice» John Garfield e Maureen O' Hara Platea 135 Galleria 180.
Doria: «La carrellata bianca» Eleanor Parker, Alexis Smith. Locale fresco Platea 135, Gall. 180.
Luce: «La spia del lanciere» D. Del Rio, G. Sanders, P. Lorre.
Metro-Cristallo (Aria condiz. fra sec) Esther Williams, Van Johnson «Sposarsi è facile ma...» Matinée ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «La freccia nera di Zorro» e Rivista Var. Internazionale.
Torino: «Città di sospettori» William Boyd e Russel Hayden
Vittoria: «Idolo infranto» Richard Morgan. Platea 135, Gall. 180

Alexandra: «Amore» con Anna Magnani di Rossellini.
Alpi: «Avventura a Valdichiana»
Ariston: Taverna della Giamaica Maureen O' Hara, Platea 100.
Augustus: «Al di sopra di ogni sospetto» J. Crawford, Mc. Murray
Fiore: «La guerra dei giganti» Van Heflin, Hayward. Lor. refrig.
Hollywood: «Le due orfanelle» Alida Valli e Maria Denis.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «La guerra dei giganti» Van Heflin e Susan Hayward.
Lamarmora: v. Cernaia 14 tel. 40.603 «Torna a casa Lassie!» in ter
Massimo: «Il terzo delitto» Barbara Stanwyck, Fonda. Ultime.
Nazionale: La voce della tortora
Principe: «Amore» con Anna Magnani. Locale refrig. Ult. 28.
Statuto: «La voce della tortora»

Astri: Eterna illusione, J. Stewart
G.O.R. v. S. Frane da Paola 42: «Il Poverello d'Assisi» Aperi. 18
Mignone: Convegno di banditi, Riv.
Olimpia: Soldato ventura, Za via.
P. Nuovo: «Il grande sonno»
Ragusa: «Addio per sempre» Var.
S. Felice: «La piccola mamma»

Esperia: Acqua scura, M. Oberon.
Imperiale: «Il vampiro» Var.
Vinzaglio: «Notte di Bisacco»

Eliseo: «Infernale avventura»
Fratelli: «Donna della spiaggia»
S. Paolo: «Pericolosa missione»

Doralice: aria condiz. 30581. Danzatrice Singapore. Crosby, Hope
Radiguet: «Inferno nel deserto»
V. Venetor Pigmalione, L. Howard

Astra: Ragazzi Y Strada, Ragus
Barrilli: Avventura Clark Gable
Eucaliteri: La sfida di King-Kong
Odeon: «Cavaliere vendetta»
Stari: «Il vagabondo» Macario

Adua: «Diavoli rossi» Varietà
Aurora: «Gondola del diavolo»
Brasile: «Lo strangolatore» Van
Puritan: «Spiritello» Varietà.
Palermo: «Il vendetto» M. Lupi
Sociale: «Cervantes ruba cuori»

Cabiria: «Fabbro del convento»
Colosseo: «Olimpiadi»; tecnic.
Italia: «Tragedia Silver Queen»
Madama: «La campagna è ridente»
Piemonte: «Fantomas», Kerrand.
Spartaco: «Linea L. Young, A. Ladd

Apollo: «Tre passi a nord»
Ora: Mariocelle Lupi e «Libro della jungla», technicolor.
Riforma: «Signora pericolosa»
Tiranto: «Non sono una spia»
Romolo: «Uragano all'alba».

Riduzioni ENAL: Astor, Doria, Odeon, Regina, Aurora, Belgio, Nord, Brecciaia, Palermo, Vittorello, Italiano, Ellisa, Moderno.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

CAR - CIAL - ZO - DI DI DI
E - FRA GIU GUE LEO NE - NI - PAR PON RAO SAN ZIO

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate formeranno un proverbio.

1 Senza sangue; 2. Si mangia colla panna; 3. Dare un giudizio (fr.); 4. In matematica e nei Comuni; 5 Presso Pisa; 6 Radice femm.

Soluzione del giuoco precedente:
Parole decrescenti: SALTATO - SALATO - ALATO - LATO - LAO - LA.

È ritornata fra gli Angeli, a soli 10 anni, l'anima bella di

Savio Severina

Straziati dal dolore ne danno il doloroso annuncio mamma, papà, nonna, zii, zie, cugini, parenti tutti e il prof. **Gustavo Silvani** che con tanto amore l'assistette. I funerali oggi ore 16.30, da via Milano 20. La presente serva per ringraziamento. B3033

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi Cari

Baudino Teresa

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il figlio **Giuseppe** con la moglie e bimbi; parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 8.30 partendo da via Parstrengo 11 Torino. B3249

Le famiglie Debenedetti e Treves, profondamente commosse, riconoscenti l'espressione della più viva riconoscenza a quanti, a Torino e ad Asti, accomunati nella ammirazione delle virtù dell'estinto e nella tristezza del lutto, vollero rendere così spontaneo tributo di affettuoso rimpianto al loro caro indimenticabile.

Camillo

Torino, via Nizza 1, 5 luglio 1949

FIGURE DEL TEATRO DI IERI

La nonna romantica

Amelia Di Lorenzo, semplice e romantica, era convinta d'essere la sola a sapere le pene della povera Rosalia, la protagonista di "Morte Civile„ quasi che anche a lei fosse toccato di avere per marito un galeotto evaso

Pochi devono essere gli uomini adulti ai quali, da ragazzetti, una fu imposto almeno una volta di recitare, dinanzi ad un pubblico familiare, la poesia imparata per la scuola. Io, comunque, non appartengo alla fortunata schiera di quei pochi. Benché figlia di attori, di gente, cioè, per la quale la recitazione avrebbe dovuto costituire quella che — secondo una diffusa leggenda — sono i pasticcini per i commessi dei dolciari, io non facevo in tempo ad imparare un qualsiasi Cinque maggio o una qualunque Cavalliña storna, che già mio padre e mia madre si accomodavano in poltrona per ascoltarne intenti la declamazione. Era soprattutto papà che si godeva e credo di averne soltanto da capire il perché. Sia detto senz'ombra d'irriverenza verso Armando Falconi, attore mirabile quanti altri mai, ma il mio signor padre ha sempre avuto una specie d'incompatibilità di carattere col vero; ch'io sappia, anzi, egli non ha mai interpretato, nella sua pur lunga e varia carriera che due ruoli in versi, quello del Centurione nella Samaritana e quello del Pierrot Ridente nel Due Pierrots. E soltanto Rostand, autore di entrambi i lavori, e Dio, autore di Rostand, sanno che diamine riuscisse a dire papà quando li rappresentava. Ebbene, il fatto che io fossi capace di declamare l'intera poesia, senza fallare d'una sillaba e senza alterare neppure una rima, doveva evidentemente sbalordirla, come se assistesse a un gioco di prestigio o si trovasse di fronte a un fenomeno vivente.

Tre volte «bravo»

Basta, un giorno — ero tornato dal collegio dopo una trionfale promozione agli esami della terza ginnasiale — mi venne imposto di recitare davanti a San Guido in onore dei miei nonni materni, Corrado ed Amelia Di Lorenzo. Al mio povero nonno vennero subito le lacrime agli occhi; ma il caro vecchio mi adorava e si sarebbe commosso anche se io avessi recitato la coniugazione dell'indicativo presente del verbo "avere". Mia nonna Amelia — che si dichiarava una donna forte — seguiva invece la mia declamazione sgranando gli accenti ritmici con l'agitar della mano, come se ascoltasse un valzer viennese. Ma giunto ch'io fui alla famosa apparizione di Nonna Lucia, "Alta, solenne, vestita di nero... dalla cui bocca fra l'ondeggiar dei candidi capelli, la favella tacevasi canora discendea", la cittadina di mia nonna diventò in modo considerevole; e all'accenno della favola che la nonna del poeta usava narrargli quand'era bambino, anche negli occhi di mia nonna spuntarono i lucciconi. Non vi dico gli applausi entusiastici e le lodi sperticate per il "fine dicitore" che l'inteneritissimo nonno Corrado mi rovesciò addosso. Fu decisamente un grande successo. Anche nonna Amelia — che di parole di elogio, in quanto donna forte, era piuttosto parca — mi disse tre volte "bravo". Ma a ciascuno di quei "bravo" lei, che era stata attrice e non se ne dimenticava, trovò modo di dare un diverso significato: bravo perché l'avevo detta bene, bravo perché ero un ragazzino studioso ma soprattutto bravo perché avevo imparato proprio quella poesia e non un'altra.

— E' bella, vero, nonna? — le risposi, avendomi evidentemente un istinto atavico suggerito la formula di fine monologo con cui tutti gli attori, quando son soli, riversano il merito sull'autore (salvo a far vicendevolmente allorché il si critica, ma questo è un altro discorso).

— Mmmsì — affermò mia nonna, che quando voleva esprimere accordi o aggettivi ne raddoppiava o triplicava le iniziali. E dopo un attimo di meditazione soggiunse:

— E pare scritta per me, per la tua nonna.

Cara la mia nonnina

In verità mia nonna non era né alta, né solenne, né aveva trattato di nero; dalla sua bocca non discendea canora nessuna favella (tuttavia, perché, sebbene vivesse a Livorno, nonna Amelia era calabrese e aveva trascorso gran tempo della sua giovinezza fra la Sicilia e Napoli; infine non mi aveva mai raccontato alcuna favola, neanche quand'ero piccino. Il solo punto di riferimento attendibile era l'ondeggiare dei candidi capelli, giacché la di lei folta chioma era veramente bianca come la neve. Ma la mia buona nonnella era fatta così: pronta a idealizzare la propria persona e ad attribuirle in buona fede l'identità di un personaggio che le fosse particolarmente piaciuto.

Nonna Amelia, per esempio, sentiva La morte civile e alcune il marito di Rosalia, la prim'attrice, si chiama Corrado — e anche mio nonno si chiamava così — e Rosalia è una figura patetica, subito e lei pareva d'aver sofferto qualcuno dei dolori che affliggono tale personaggio e d'essersi, in occasioni similari, comportata pateticamente quanto quella. Sicché diceva poi con commovente convinzione che lei sola poteva sapere quali fossero le pene della povera Rosalia, quasi che anche a lei fosse toccato d'aver per marito un galeotto evaso, personaggio che, tuttavia, non aveva nulla a che vedere con mia nonna, galantuomo mite, pacifico e bonario come raramente ne ho conosciuti.

Cara Nonna Amelia. In realtà era una donna estremamente semplice, di quella semplicità assurdamente borghese che avevano gli attori dell'ottocento, nei quali le pirotesche polanteriere del comici dell'arte avevano cessato di passo a un inappagato desiderio di rispettabilità patriarcale. Ed era anche una donna ingenua, come lo erano, nel tempo andato, tutti gli attori, la cui vita ai margini della società e quasi del mondo e la cui modesta cultura toglieva loro ogni attitudine ad un'esistenza pratica. In gioventù era stata attrice di qualche pregio — anche per la sua altera venustà, un po' dal cui fascino le rimase fino a tarda età — ed era suo vanto quello di aver tenuto il ruolo di seconda donna col "girovago" Tommaso Salvini. Era stata la regina in Amleto, Emilia in Otello, Cordelia in Re Lear, Clitennestra in Oreste, ma anche Dalila in Sansone e Lady Macbeth in Macbeth, giacché l'illustre capocomico aveva ritenuto che il di lei fisico (mia nonna lo raccontava non senza orgoglio) fosse ben degno di quegli importantissimi ruoli. S'era sposato in prima nozze non qualcuno che non l'aveva resa felice; rimasta vedova giovanissima aveva suscitato un amore vulcanico in mio nonno, nobilotto siciliano insofferente della grossa vita provinciale al quale la famiglia voleva abbigliarlo. Se mia nonna era bella, mio nonno

— Nonna Amelia in divisa anche da vecchia con un respiro di nostalgia e quattro "a" nel superlativo — era bellissimo. Ma, geloso da quel buon siciliano che era, il bel Corrado aveva subito allontanato dal teatro la bella Amelia. Curiosi scherzi del destino: doveva essere la vocazione irresistibile di mia madre, sette anni dopo e riconciliarli entrambi col palcoscenico. E quando mia nonna narrava della sua rinuncia all'arte per amore del marito e del suo riaccostarsi al teatro per amor della figlia, queste sue decisioni parevano l'una quella di Saffo che avesse abbandonato la poesia per accontentare Faone, l'altra quella di Elisabetta d'Inghilterra che avesse lasciato il maggior trono d'Europa per seguire una truppa di saltimbanchi.

Pittoresca origine

La verità era invece che divenire la moglie del non ricco ma nobile e prestante marchese Di Lorenzo le parve, giustamente, il matrimonio col Principe Azzurro ed essere, poi, la madre di una delle attrici più amabente di questo principio di secolo le sembrò, logicamente, una apoteosi. Ma Nonna Amelia era figuratevelmente romantica, senza l'abbinato composto.

Il suo esodo da sudde ere Colonnello e sua padre — undicesimo di fratelli ed di numerosi figli — aveva costituito una modesta compagnia girovaga in cui ogni ruolo, dal più importante al più oscuro, era tenuto da un membro della famiglia. A me — e forse anche a chi mi legge — questa umile ma dignitosamente pittoresca origine desta un'interiorità curiosità. Ma al romanticismo di mia nonna non parevi sufficiente e allora cercava raccontare come quel suo cognome di Colonnello non fosse veramente quello della sua famiglia che discendeva, invece, da un aristocratico colonnello Colonna, il quale, reo d'aver cospirato contro i Borboni, era stato da un re di Napoli condannato alla degradazione nonché all'esilio con relativo perdita dei diritti civili ed aveva finito, ramingo ed esule, per diventar commediante e recitare nelle piazze dei villaggi, celando il proprio blasonato nome sotto il ricordo dell'antico grado militare. Può darsi che queste romanzesche invenzioni corrispondano ad una verità storica. Ma non so avesse l'aria di credercl, ma lui conosceva armai con bene il carattere di mia moglie da credere volentieri — nel suo bonario affetto — a tutto quello che poteva farle piacere. Mia madre, invece, — che aveva per il teatro la devota dedizione d'una sacerdotessa — non gradiva le paladramminchierie di quel racconto e le obiettò una volta che era assai più fiero di discendere da un attore girovago che non da un nobile sciliato e che si stupiva come mia nonna, in possesso altrimenti. Nonna Amelia sospirò profondamente — credo che il sospiro fosse uno dei suoi "pezzi di bravura" fin da quando recitava — e poi le rispose con pacse compatimento che mamma ignorava quali e quanti fossero i patimenti dell'esilio. Il suo tono implicava con molta chiarezza che lei, al contrario, li conosceva fin troppo bene. Chissà, forse identificava con l'esilio la serena quiete della nostra villetta livornese dove viase in tranquilla agiatezza gli ultimi cinque lustri della sua vita, dal giorno cioè in cui mamma s'era sposata ed ella aveva potuto finalmente abbandonare il suo forzato nomadismo di madre d'attrice.

Ma Nonna Amelia era romantica, ve l'ho detto.

Dino Falconi

Madre a tredici anni

Caterina Elisabetta Love fotografata nel reparto maternità dell'ospedale di Birmingham insieme al suo piccolo Giuseppe. Caterina, che ora ha 13 anni, ha sposato nel settembre scorso a Mississipi il dilettante Joe Love. La giovane coppia vive in casa dei parenti

Colpo di fortuna per il fabbricante

La bella Rae Hanson ha sfoggiato per molti giorni sulla spiaggia di Los Angeles questo grazioso costume da bagno nero. Non era ancora in vendita e le numerosissime richieste hanno incoraggiato il fabbricante a metterlo in commercio ad un prezzo elevato con incredibile successo di vendita.

Le confidenze d'un collezionista

Rousseau dice a Goldoni: "Copio musica. Ciò mi dà da vivere e mi diverte. E' quanto basta per me„ - Una villa per un autografo - Dal clavicembalo di Mozart a un inedito del Rossini

Milano, martedì sera.

Goldoni ha scritto l'ultima battuta del suo *Bourru bienfaisant*. E' contento di sè e dell'opera sua, ma vorrebbe che, di questa, anche altri lo fossero. Circa quel tempo, racconterà poi il Goldoni stesso nelle sue Memorie, e «quel tempo» è l'ottobre del 1771, era di ritorno a Parigi e il signor Rousseau ginevrino. Tutti si affrettavano di vederlo: ma egli non era visibile per tutti». Goldoni non lo conosceva che di fama; gli scrive. E il Rousseau risponde perfettamente che non usciva mai di casa, e che se il signor Goldoni voleva prendersi l'incomodo di salir quattro scale in via Plâtrière, gli avrebbe fatto piacere.

Il copista e la serva

E il Goldoni, sul finir d'ottobre, in un tardo pomeriggio freddo e piovoso, salì dunque le quattro scale e bussò alla porta; «aprono — racconta — e mi si presenta una donna nè bella nè graziosa. Domando se il signor Rousseau è in casa. — Vi è e non vi è — risponde questa donna che io credevo al più una governante; e domanda il mio nome. Mi fo conoscere, ed ella allora soggiunge: — Oh, appunto vi si aspettava; vado subito a darne avviso a mio marito. — Entrò un momento dopo, e vedo il celebre autore dell'*Emilio* che stava copiando musica. Quantunque prevenuto, non potevo a meno di fremere fra me di sdegno. Mi accostai con modi schietti e amichevoli: si alza e, tenendo un quaderno in mano: «Guardate — mi dice — se vi è alcuno che copia la musica come me. Sfido che dal turchin esca uno spartito così bello ed esatto come esce di casa mia. Andiamo, andiamo a scaldarci» — egli prosegue, e non si doveva far che un passo per accostarci al camino. Non essendovi fuoco domanda un ceppo che è portato da madama Rousseau. Io mi alzo, faccio posto, ed offro una sedia a Madama: — No, no, non vi incomodate — risponde il marito — mia moglie ha da fare, è occupata. — Sentivo lacerarmi il cuore. Vedere fare il copista a un uomo di quella fatta, e a sua moglie la serva, era veramente per i miei occhi uno spettacolo desolante, nè potevo celar la mia sorpresa e la mia pena, benchè non dicessi nulla. Quest'uomo, che non era punto stordito, purtroppo si accorse che il mio spirito era angustiato; onde, fattemi diverse interrogazioni, fui forzato a confessargli la cagione del mio silenzio e sbalordimento? — Come? — presegli a dire — Voi mi compiangete perchè mi occupo a copiare? Siete dunque del parere che io faccia meglio a comporre libri per gente che non li sa leggere, o scrivere a somministrar materia a giornalisti maligni? Siete in errore. Io amo la musica per passione, copio eccellenti originali, ciò mi dà da vivere, ciò mi diverte, e questo è quanto basta per me».

Chiuda le Memorie e resta un po' sovrappensiero dinanzi a un grande ritratto di Goldoni dietro il quale ho letto «Paris, 6 Novembre 1771». La data è stata scritta dal pittore due giorni dopo il grande successo riportato anche a Fontainebleau dal *Burbero benefico*, recitato alla presenza della Corte. Il Maestro Natale Gallini, sono in casa sua, mi dice a voce bassa: — Ha letto? — Rispondo di sì. Ed egli con pochi gesti lenti toglie da uno stipo cinese un pacco, lo svolge senza fretta. E' uno spartito rettangolare, legato in pergamena, trecentocessanta pagine ordinatamente fitte, senza una cancellatura, senza uno sgorbio, una grafia nitida e curatissima, linee meticolosamente e geometricamente perfette, il capolavoro d'un amanuense. Sul primo foglio sotto copertina si legge: *Lulli, «Perade, Phaëton, Amadis, Armida»*.

Passione di collezionista

— E' lì un fatto autentico, tutto copiato da Rousseau, tutto di suo pugno... — Il Maestro ha parlato a voce bassa, carezzando la pergamena della copertina, e mi guarda sicuro dell'effetto che ha preparato da autentico artista. Con giovialità aggiunge: — Dica la verità che viene istintivo il gesto di togliersi il cappello.

— Un affare di questo genere vale milioni — osservo.

— Sì — risponde il Maestro tranquillamente — alcuni milioni, forse diversi milioni... ma non è questo che conta. E' unico al mondo. E l'ho io.

Nell'orgoglio con cui dice «Io» vibra la passione del collezionista. Prosegue: — E poi, non so che cosa valgano queste cose, per gli altri. So soltanto quello che valgono per me. Non vendo, compero soltanto. Vengo da una famiglia in cui la musica è sempre stata la passione dominante, musicista era mio padre, musicista il mio povero fratello. E questa febbre mi ha preso giovane. Perchè è una vera febbre, ma è dura da trentacinque anni. Pensi che una volta, a Parigi, durante un'asta, sento parlottare dietro le spalle. Ascolto. Mi vendo subito conto che si sta parlando di cose serie fra persone serie. L'asta non mi interessava ormai più, avevo avuto quello che volevo, e pensavo di tornarmene a Milano la sera stessa. Ma dietro di me quei due continuavano a discutere di un fuori asta. Avevo un bel dirmi «è inutile, tanto non hai più quattrini, oggi». Ma è stato più forte di me: mi sono voltato e ho detto: «Mi interessa». Siamo andati a vedere. Ho telefonato al mio notaio che vendesse una villa che possedevo a Crema e mi facesse la rimessa del ricavo a Parigi... E la villa è qui, guardi, questa partitura del Frescobaldi.

Sono seduto davanti a un clavicembalo privo di corde, un antico mobile pregevolissimo, dal coperchio sollevato su una tastiera di cui ogni tasto è un oggetto d'arte per gli intarsi delicati. Allungo l'indice e ne accarezzo uno.

— E' il clavicembalo di Mozart — mi dice l'ospite sorridendo del mio subitano rapimento. — Glie lo ha donato il governatore Firmian... E quello è il ritratto del Foscolo dipinto dall'Appiani, quell'altro il Verdi del Boldini, e l'altro Verdi è del Barbaglia. E' stato qui il Greppi, tempo fa, il sindaco. Mi ha detto: «Ma qui c'è più roba che al museo della Scala». Mi sono messo a ridere. «Lo credo», gli ho risposto. Venga, venga da questa parte, prego. Le trecentoventotto lettere di Verdi più le carezze. Bene, guardi questi volumi, pensi che a ogni cartoncino risponde una lettera autografa, da Wagner a Debussy, da Strauss a Chopin, Haendel e Scarlatti, Puccini e Leoncavallo: tutto ciò che vuole. Sono undicimila e cinquecento. Ci sono rarità che ben pochi al mondo hanno che esistano. Guardi, guardi. Lei conosce questa musica? E' la stesura autografa dell'*Edipo a Colono* di Rossini, la partitura completa d'orchestra, duecento pagine, musica da scena composta da una mafalda e cori di arie di concertati, assolutamente inedita nella sua integrità. E guardi quest'altro. Che gliene pare? E' l'autografo del *Lamento per la morte* del *Bellini*, musica espressamente scritta, legga legga, da Gaetano Donizetti, dedicata alla somma attrice e cantante María Felicita Malibran García. Vede? Io mi prendo fra le mani una di queste cosettine, e mi siedo là fuori, in giardino, sotto quel *fagus* rossiccio, e mi passo un pomeriggio intero, e quando mi alzo mi domando sempre che gusto ci provino gli uomini a fare la guerra. Se la imagina lei la mia collisione distrutta dai bombardamenti? Perchè questa è la collisione più ricca che un privato abbia oggi in Italia, di questo può essere sicuro. Questo è un autografo di Ponchielli, musica e parole sue... Anzi, già che ci siamo, mi dica un po' il suo parere su queste parole. Abbia pazienza, ma tante volte mi domando che cosa gli sia saltato in mente di giocare queste tiri ai posteri... Legga:

("Rivoluzione", racconto appassionato per messo soprano; dalla Maremma, 14-8-1843. Andante appassionato, con espressione e ben declamato:) Quando talor frattanto forse sebben così. Giammai! (Decisa:) Piuttosto alquanto. Oh mai! Perchè? Bensì... ecco vepenso altrondo quasi eziandio perciò... anzi altresì... (Con passione:) Laonde, purtroppo quantunque (ruvas però (esitazione e ironia) ma se perfin mediante quantunque attesochè. (Con profondo dolore:) Ah, sempre nonostante con ciò (stemparandosi in lacrime) ...con ciò... conciossiacosacchè (cade svenuta). Ma che cosa penso? Che questo parole le ha trovate in fondo alla terza bottiglia di Sangiovese... e che a me sono costate molto più di quello che non siano costate a lui... Ma lei ha fretta, vedo... e qui s'è passato un pomeriggio. Io ci passerei la vita intera, creda.

Rupignè

MUSSOLINI E IL CINEMA

L'attentato a re Alessandro

Una "ripresa„ di tremenda drammaticità tolta dal "Luce„ - Si estasiava ai lazzi e alle buffonerie di Stan Laurel e Oliver Hardy - La strage del cantiere Gondrand

II

Le scene che più piacevano a Mussolini, nei documentari di attualità, erano quelle che riproducevano le esibizioni di pattinaggio sul ghiaccio. Allora non sapeva trattenere esclamazioni di meraviglia e di ammirazione di fronte alla perizia ed alla eleganza di certe evoluzioni. Io credo che Mussolini non abbia mai desiderato di essere un altro. Se una volta può averci pensato, ha desiderato certo di essere Sonja Henie!

Altre scene che lo interessavano erano quelle riguardanti le corse al trotto. Forse ciò derivava dalla sua origine romagnola: in Romagna, infatti, questo sport suscita addirittura il fanatismo. Una volta mi permisi di osservare che, in fatto di corse di cavalli, mi pareva che fossero da preferire quelle al galoppo, dove l'impeto non ha freni e lo sforzo fisico dell'animale e la abilità del cavaliere devono raggiungere il massimo rendimento. Mi gratificò d'uno sguardo che pareva dire: «Non capisci niente!». Alla fine della proiezione ritornò inaspettatamente sull'argomento, generalizzandolo:

— E' dove c'è una remora che la volontà e la capacità si provano...

Un documento terribile

Il LUCE, come ognuno sa, si basava su di un accordo di scambi con produttori esteri di attualità cinematografiche. Subito dopo l'assassinio a Marsiglia del re di Jugoslavia, nel LUCE era stato inserito un brano di un abile operatore francese che aveva ripreso la scena in tutti i suoi aspetti drammatici. Mussolini non disse niente. Ma alla fine dei tre giornali» apparve di nuovo la scena dell'attentato, questa volta a rilenti, ottenuto dai tecnici del LUCE con un'accorta moltiplicazione dei fotogrammi. Ad un certo punto mi vedevi il re fermo nell'automobile aperta, emettere un lungo sospiro, e crollare: il rilenti conferiva a questa scena una drammaticità tremenda. Ad un tratto si udì la voce di Mussolini:

— Basta!

Quell'attualità fu tolta dai «giornali».

Una sera, sullo schermo della sala di Villa Torlonia, apparve qualcosa che sarebbe impossibile descrivere. Era il documentario sull'eccidio del Cantiere Gondrand in Africa Orientale. C'è chi ricorda questo spaventoso episodio? In una certa zona, isolata, un gruppo di operai italiani lavorava a costruire una strada. Non ricordo più quanti erano: ottanta, forse cento. Con loro v'era l'ingegnere che dirigeva i lavori, colla moglie, un'altra donna, la cuoca negra, e alcuni askari di scorta. Una notte un'orda di scioani accerchia il cantiere immerso nel sonno, piomba sugli uomini e sulle donne, tutti tortura e massacra e orribilmente, inimmaginabilmente sevizia. Tutti.

All'indomani, coi rinforzi, giunge un operatore. La sua macchina si sofferma su ogni aspetto dell'orrendo scempio, fruga nelle carni martoriate, scopre le tracce delle torture indicibili e delle sevizie inenarrabili, non trascura alcun particolare della macabra visione. Ed ora le scene spaventose passano sullo schermo; il rozzo montaggio, niant'altro che la successionale occasionale dei brani di pellicole nell'ordine in cui furono impressionati; l'assenza di un qualsiasi commento musicale e parlato o dell'apporto realistico di alcun rumore; il luogo misterioso e lontano: tutto concorre a rendere ancora più tremenda la visione. Quel silenzio, quel silenzio! E quell'immobilità dei corpi e delle cose!

Dopo pochi metri Mussolini si volge ed ordina alle donne ed ai ragazzi di uscire. Il silenzio continua assoluto che quando lo schermo si sbianca e la luce torna nella sala. Su tutti i volti dei presenti è scolpita l'angoscia. Qualcuno rompe il silenzio con una stupida frase: — Che propaganda si può fare con questo film!

Mussolini ha gli occhi socchiusi e con una voce lontana risponde:

— C'è un solo pubblico sceltissimo che merita queste film: l'Assemblea della Società delle Nazioni...

Voleva ridere!

Finita la proiezione dei «giornali» e dei documentari del LUCE, si «passava» sempre un film spettacolare. Ma a questo punto Mussolini si alzava e andava a dormire. Egli aveva sempre sofferto di una malattia agli occhi, per cui spesso le palpebre si arrossavano e si gonfiavano. Perciò i medici gli avevano raccomandato di evitare il più possibile le visioni cinematografiche che, per le ragioni che tutti sanno, affliggono le viste deboli. Ma in un altro giorno della settimana, generalmente il venerdì, egli ritornava in sala di proiezione per vedere qualche film spettacolare. Si trattava di film che egli stesso richiedeva o che io lo pregavo di vedere per qualche particolare motivo. I film che lo suggerivo erano prevalentemente italiani, poichè mi premeva che Mussolini seguisse il processo di sviluppo della nostra produzione.

I film che Mussolini prediligeva erano soprattutto quelli che avevano un contenuto sociale, quelli a carattere musicale o quelli che rispecchiavano aspetti e costumi di altri paesi. Si abbandonava completamente a certi film comici, di fronte ai quali diveniva senz'altro una particella del grande pubblico, senza riserve mentali, senza speculazioni estetiche o filosofiche, senza pretese intellettuali morali o politiche: si divertiva e basta. Stan Laurel e Oliver Hardy, specialmente, avevano il potere di estasiarlo coi loro lazzi e le loro buffonerie. Quando vide gli ultimi film di questi due comici, veramente scadenti, commentò melanconicamente:

— Mi hanno rovinato il «grasso» e il «magro»!

Se un film era poco interessante, o noioso, o volgare, s'alzava prima della fine e se ne andava. Non volle mai vedere i film «gialli» o quelli di *gangsters*. Non lo ho mai inteso esprimere una predilezione per questo o quell'attore, questa o quella attrice, questo o quel regista. Ogni volta che la disinvoltura di un nome richiamava la probabilità di una origine italiana, voleva essere informato a fondo. Una sera mi disse:

— Vorrei che venisse Frank Capra a fare un film allegro sullo *fun* americano...

Sono sicuro che da qualche parte teneva nascosto un suo soggetto su questo argomento.

I baci troppo lunghi

Era inesorabile coi film in cui ci fosse qualche «confusione» tra bianchi e negri di sesso diverso: innanzitutto, ciò gli ripugnava. Qualche volta si divertiva a spiegare come egli avrebbe altrimenti svolta la vicenda d'un film: quasi sempre la sua storia era più morale di quella che era apparsa sullo schermo. Gli davano fastidio le scene troppo intime, i baci troppo lunghi.

— Certe cose — diceva — si possono appena tollerare quando sono scritte, e scritte bene. Viste, diventano insopportabili.

Poi si affrettava a spiegare che il suo concetto non traeva origine da una ristretta mentalità moralistica, ma da motivi di buon gusto.

Luigi Freddi

(Continua).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI DOMENICA L. 20 p. p.

ACQUA potabilizzatori, sterilizzatori, purificatori elettroautomatici, qualsiasi portata. Depositi Industria, Mille 23. 00053

AFFETTATRICI, bilance automatiche Salumieri, alimentari, ristoranti, Interpellate l'Organizzazione Eugenio ora troverete vasto assortimento ai prezzi più convenienti. Telefonate al 50-377, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).

ANTIFURTO La Sentinella Ferì (trappola dei ladri) applicatela ai negozi, negozi, magazzini, garages. Via S. Quintino 40 (t. Tel. 38-936.

APRA, Stampatori (a. tel 40-709, certificati, passaporti, licenze, matrimoni ecc. 00071

ATTIVO visitando in proprio industria metallurgica automobilistica assumerebbe qualsiasi incarico, anche combinazione commerciale, amministrazione proprietà. Scrivere Filippo, via Saluzzo 25 bis.

BASCULE automatiche, cancelli assortimento bilance Automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovannini, telef. 42-680

BOLLATURA pesi, assumiamo in carico eseguiamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità serietà, modicità. Giovannini, via Santa Chiara 5.

CONDUTTORI elettrici di avvolgimento. Baceri, Giolitti 16. Telefoni 43-802, 87-570. 00083

FISARMONICHE 12 bassi 960 ottava bassi 72.000, tastatura 3000 mensili. Cipriani, Lagrange 37.

LAMIERE cinturini zincate e acciaio nuove, usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Tel. 10-084.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento, prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telef. 51-278.

MAGLIFICIO 14, 12, 10, 8, 5 arretta lavoro sola macchina serie o misura. Scrivere cassetta 1934, SPI, Torino.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono, acquistano, Omega, Massena 13. 97118

MOTORI trifasi monofasi a forte sconto - sfere e bronzine, Deco, Cuneo 5. Telef. 690-650

OCCASIONISSIME, affettatrici bilance automatiche tutti i tipi, prezzi minimi. Inviamo prezzi Organizzazione Rinaldi, Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-377. 97921

ROTONICHEL, San Massimo 40 specialità nichelatura rigeneravano minuterie metalliche. Telef. 54-887

TAPPEZZERIE in carta comm. tappeti. Vendita diretta ai pubblici dalla fabbrica di via Madama Cristina 179 ang. corso Dante.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 200, 250, 400, Gay, Tassoni 90. Telefono 70-081. 99003

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BAR riduccie costo sette usando nostri saturatori. Rim. Salusso 40.

BOTTEGA artigiana maneggi lanetta fama cruse (domicilio). Cattaneo, San Maurizio 28. Tel. 31-168

FRIZZANIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere tutte fabbrici. Telef. 45-180. S. Secondo 33

GHIACCIAIA Polare estetica, economica efficientissima, eterna. Fabbricazione artigianale. Cottolengo 3.

VESTITI in prima prova pronta consegna. Sertr. Dacco, Cossini 37

3 SOC. CAP. RIL. AZIENDE L. 20 p. p.

A chi dispone 3 milioni Affittasi azienda reddito sicuro 35 %. Telefonare 300-352. 99476

DENTALISSIMO ventennale caffè bottiglieria annesso alloggio 5 camere canone 9.000.000. Agenzia Sacco Cavour 9. 97580

CINEMA città Piemonte moderno sfarzo reddito annuo 9.000.000 netti Cedesi 75.000.000. Sartirani, Bidone 21

ESPORTAZIONE vini 20.000 ettolitri 1.600.000, rivendita pane Kg. 50, 1.500.000, latterie 900.000 liri, tabaccherie centrali. Bernardi, Giolitti 4. 99356

GIONDRA assegnati in centralissimo negozio abbigliamento reddito annuale netto 300.000. Scrivere cassetta 7008 SPI Torino.

TABACCHERIA centrale alloggio livello 200.000 settimana cedesi. Bernardi, Giolitti 4.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI moderni, Volpiano 5, Latini 35 rateazioni, rendono 17-40.

ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendonsi, ghiaioni passeggiata. Via Priocca 30, Fortinella ore 14.30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4. 96254

ALLOGGI signorili 8-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini centralissimi, penti fine strusione palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili, liberi sbloccati, 7 camere, servizi, vendonsi buone condizioni. Ragionare Furbatto, piazza Lagrange.

CASA centrale, civile, 35 camere, negozi, 21.000.000. Ragionare Furbatto, piazza Lagrange.

CASA sopraelevabile, 8 camere (cinque libere), giardino, garage, 4.000.000. Ragionare Furbatto, piazza Lagrange. 99348

CENTRO San Paolo vendo casa con negozio, sopraelevabile, redditizia, occasione 2.650.000. Campra, Santa Teresa 18. 99075

FACILITAZIONE pagamento, vendiamo alloggi liberi, signorili piazza Cavour. Telef. 45-055.

PALAZZINA fra Aimeri Rubiana 4 camere oltre le comodità mobiliata libera, quando mi also mi domando sempre che gusto ci provino gli uomini a fare la guerra. Se la imagina lei la mia collisione distrutta dai bombardamenti? Perchè questa è la collisione più ricca che un privato abbia oggi in Italia, di questo può essere sicuro. Questo è un autografo di Ponchielli, musica e parole sue... Anzi, già che ci siamo, mi dica un po' il suo parere su queste parole. Abbia pazienza, ma tante volte mi domando che cosa gli sia saltato in mente di giocare queste tiri ai posteri... Legga:

("Rivoluzione", racconto appassionato per messo soprano; dalla Maremma, 14-8-1843. Andante appassionato, con espressione e ben declamato:) Quando talor frattanto forse sebben così. Giammai! (Decisa:) Piuttosto alquanto. Oh mai! Perchè? Bensì... ecco vepenso altrondo quasi eziandio perciò... anzi altresì... (Con passione:) Laonde, purtroppo quantunque (ruvas però (esitazione e ironia) ma se perfin mediante quantunque attesochè. (Con profondo dolore:) Ah, sempre nonostante con ciò (stemparandosi in lacrime) ...con ciò... conciossiacosacchè (cade svenuta). Ma che cosa penso? Che questo parole le ha trovate in fondo alla terza bottiglia di Sangiovese... e che a me sono costate molto più di quello che non siano costate a lui... Ma lei ha fretta, vedo... e qui s'è passato un pomeriggio. Io ci passerei la vita intera, creda.

Rupignè

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTEMI garage centrale o semicentrale. Scrivere cassetta 7210 SPI, Torino. 96177

AUTORIPARATORI affittasi tetto affitto locale adatto mq. 70 zona abbigliata. Bernardi, Giolitti 4.

DEDO locale seminterrato rilevazione piccolo macchinario lavorazione legno. Tel. 61-405 sera.

DEDO negozio vuoto con retro mq. 100 zona Crocetta. Tel. 49-990.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggi liberi in case di nuova costruzione signorile soggiacere ira oneri buono tagamento, annualità assicurate, fitti vantaggiosi a sicuro spreco di denaro quando con condizioni personali identiche è possibile pagando ratealmente acquistare un alloggio capitalizzando denaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti fitti in diverse località ogni comodità moderna, vendo, rateizzando impresa costruttrice. Rivolgersi Ufficio vendita impresa Vasile, c. Palestro 10

AFFITTASI alloggio amministrato vendendo camera uso cucina. Riva, Garibaldi 45. 65076

CAMBIO alloggio 4-5 camere servizi Crocetta con 2 camere servizi Statuto Molletti Garibaldi. Telefonare 42-062. 66078

CEDO in affitto due alloggi, 2° p. casa nuova 2-3 camere servizi piazza Sabotino. Telef. 88-026.

CERCO alloggio ammobiliato camera uso cucina. Tel. 41-446.

CERCO affittare o acquistare alloggio centrale moderno 2 o 3 camere e servizi. Scrivere cassetta 3027 SPI Torino. 96699

VIA Roma alloggio signorile doppi servizi mobilio, cedesi ville libero subito cedesi, Marliano, Bosino 18

7 LOCALI E VILLEGG. L. 20 p. p.

ULZIO in villa panoramica affittasi due alloggi signorili stagione. Telefonare 54-983. 20572

8 ALB. E STAG. CLIM. L. 20 p. p.

AFFITTASI villino periodo estivo sei vani giardino frazione Venaria, Via Teti. Tel. 44-985. 63471

ALBERGO Viaggiatori, Villarotta Chisone m. 1000, prov. Torino. Pensione tutto L. 1000.

RIMINI Pensione Silvana centralissima, sul mare. Luglio 1900.

SALICE d'Ulzio, Albergo Sport. Telefono 27, pensione 1800, trattamento ottimo.

10 LEZ. TRAD. PRIVATE L. 15 p. p.

ALL'ISTITUTO Cuma 46 luglio inizieranno corsi estivi accelerati stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Via Roma 103 Telef. 50-304.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CERCASI signorina nostro vendita abbigliamento disposta cauzionare 500.000 garantite. Tel. 43-107.

CERGASI ragioniera mista commercialista disposta seriamente negozio o alloggio. Borgonzo, via Pietro Giuria 31. 50061

DITTA rappresentanze cerca signorina disposta viaggiare. Scrivere cassetta 7186 SPI Torino. 99071

SIGNORE solo cerca abile cameriera pratica. Annunciò cash, fermenze. Telef ore ufficio 22-580.

1000 giovanotto lavorando proprio domicilio. Scrivere Colli, Medi 33, Firenze. 63415

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

GIOVANE signora indipendente occuperebbesi decorosamente. Vezza, Stampatori 14. 83771

16 ANNUNCI MATRIM. L. 20 p. p.

40enne ottima persona relazione scopo matrimoniale signorina vedova. dimostra disporre capitale per avviata azienda. Scrivere cassetta 1215 SPI Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 20 p. p.

ATTENZIONE. Camere 40-60, soldati 17.000, cucine 14.000. Principe Amedeo 11 e Lagr

NUOVA

TORINO A. III - N. 159
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
5-6 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Saprà il super-asso reagire alla sfortuna?

Il Tour oggi ha un enigma: Coppi

L'incidente al 148° Km. della tappa di S. Malo

Bartali allora si fermò e attese il suo grande rivale...

Come è caduto Fausto - Momento emozionante

Da uno dei nostri inviati

Saint Malo, martedì sera.

Ricostruiamo per un momento la scena fino ad oggi più importante del Tour. Sono le 11,43 del mattino e i corridori sono in sella dalle 7,30. Siamo al 148° chilometro di gara. C'è un sole a piombo.

Sono in fuga in nove, fin dalla partenza. C'è dentro anche Coppi. Li hanno lasciati andare, perchè tutti hanno considerato una pazzia impegnarsi subito dopo il via, avanzando davanti 250 chilometri ed aggiungervi per oggi un'altra razione di 205. E' dello pattuglia anche Marinelli, la minuscola maglia gialla. Che cosa abbia nelle gambe il ragazzino non si capisce proprio. Perchè l'esperienza serve soltanto ai vecchi, e a venti anni non si arriva a capire che il buttar via le energie a piene mani è la più grossa delle bestialità!

I corridori cercano acqua. Marinelli vede una bottiglia protesa, la afferra, ma non ha in questo esercizio di caccia volante l'abilità di un Fiorenzo Magni. La sua ruota ha uno scarto brusco, cade. Coppi gli è addosso ed è travolto.

«Ho battuto — dice Coppi — con la parte destra della forcella davanti contro il «gallato» posteriore di Marinelli. Nell'urto la forcella si è deformata e la ruota si è spezzata». In quel momento, a Verson, dopo 151 chilometri di corsa, le posizioni erano le seguenti: in testa la pattuglia di nove uomini; a 7 minuti un gruppo con Bartali, Magni, Ricci, Pedroni, Ockers, Mahé e altri sei corridori che si erano staccati dal grosso dopo il controllo di Caen; a 9'12" il plotone con tutti gli altri.

Adesso vi facciamo vedere il dito del destino in senso contrario. Fino a pochi chilometri di Caen, Binda aveva seguito Coppi con la sua vettura, poi lo aveva preceduto al rifornimento, gli aveva consegnato il sacchetto e aveva detto a Tragella:

«Fa sapere agli altri, tu segui Coppi». E così Tragella aveva fatto. Era questione di pochi chilometri. Poi Binda sarebbe ritornato su Coppi, dopo aver dato gli ordini agli altri che erano dietro. Binda ha con sè il meccanico specialista «Pinella» e la bicicletta di ricambio di Bartali e Coppi. Sulla vettura di Tragella, una piccola Renault, utilitaria, è fissata una bicicletta Viscontea, che dovrebbe servire come ricambio a Ricci, il migliore dei gregari e fino a ieri il meglio classificato degli italiani.

Quando succede l'incidente,

Bartali sembra ammonire: «...aspettate i Pirenei...»

Binda — come si dice — è indietro con il resto dei nostri. Tragella consiglia Coppi di prendere per il momento la bicicletta che ha con sè. Ma Coppi è indeciso, poi rifiuta e preferisce aspettare. Si sieda, chiede da bere, è demoralizzato. Il suo viso è impassibile, lo sguardo fisso lontano. Il colpo di sfortuna intacca il suo morale, che non è mai stato dei più forti nella disgrazia. Marinelli, invece, si è rialzato subito ed è ripartito. Per gli otto che sono rimasti in testa, vedere Coppi fermo è come prendere in una volta sola un'intera scatola di simpamina. Specialmente Kubler si mette a volare. Tanti saluti, non li rivedremo più. Passano sette minuti prima che arrivino i nostri. Il meccanico salta giù dalla vettura come un forsennato, sostituisce la bicicletta, e mentre Bartali prosegue con Magni, Ricci si ferma ad aspettare Coppi. Ricci è desolato.

«Questa non ci voleva — dice. — Siamo proprio sfortunati».

Ci si preoccupa di sapere se Coppi abbia preso qualche colpo.

«No, non ha neanche botte — assicura. — Non mi sono fatto male», e comincia allora in lenta e faticosa marcia di inseguimento. Sono le 11,50. Se ne sono andati così nove lunghissimi minuti. Tutti i nostri che erano nel gruppetto inseguitore hanno rallentato. Ecco Magni che si porta a fianco di Coppi e gli butta in viso un'intera borraccia di acqua, la sua. Ecco Ricci che lo sospinge e lo rincuora. Ecco più avanti, solo, Bartali. Si è fermato per aspettare il suo grande avversario. Il gesto è di una generosità senza precedenti. Bartali passa in testa a tirare. Ma va troppo forte. Stacca continuamente tutti quanti.

Davanti, intanto, i fuggitivi hanno perduto terreno. Il distacco — venuta a mancare l'opporto di Coppi e di Dusault, che ha forato — è sceso a 5'30". Con uno sforzo collettivo si potrebbero raggiungere, ma non c'è abbastanza benzina nelle gambe. Coppi è sconfortato. La sua crisi è cuidente.

Solo dopo il rifornimento Magni si butta sulla ruota dei francesi Goasmat e Caput ed inizia un inseguimento poderoso ed energico, che rivela la sua grande ed intatta qualità di passista. Più avanti anche Bartali, accompagnato da Sciardis, Ockers, Robic e qualche altro, rompe gli indugi e va per conto suo. Raggiunge Magni, unisce le forze, e il distacco dei primi è ridotto all'arrivo a 3'50". Il gruppo si presenta dopo 18'43". Ogni commento è inutile. Tutto è avvenuto in 70 chilometri.

La giornata che era cominciata in favore di Coppi si è chiusa dunque con un forte vantaggio per Bartali e Magni e con un grave ritardo per Fausto. Ora il suo destino è nelle sue mani. Si vedrà oggi se avrà saputo reagire e se, da quel grande campione che è, avrà la forza di riprendere in pieno la lotta, oppure se accetterà rassegnato il colpo duro e non reagirà.

Nino Nutrizio

F. Magni, capoquadra dei «cadetti italiani» è secondo in classifica generale

Le astuzie di Binda

Valige intere di fotografie

Da uno dei nostri inviati

Saint Malo, martedì sera.

«Uno dei problemi più gravi — dice Binda — è quello di tener lontani gli ammiratori di Bartali e Coppi. Io monto la guardia alle porte degli alberghi, ma spesso non basta. Allora ho pensato di fare così. Prima li lascio parlare, per sentire se sono bartaliani o coppiani, poi metto la mano nella tasca giusta e li accontento». Così dicendo estrae dalla tasca destra un pacchetto di cartoline con le foto a colori di Bartali, e dalla sinistra un pacchetto di cartoline, a colori, di Coppi.

«I primi giorni mi sbagliavo — prosegue Binda sorridendo — ma adesso ho fatto la mano e posso a colpo sicuro.

— E quanti ne hai? — gli chiediamo.

«Una valigia intera. E non mi basteranno. Ho già scritto perchè a Cannes mi inviino dei rinforzi».

Meglio così

Presentatosi all'arrivo di Boulogne allo scadere del tempo massimo, Carami è stato mandato a casa. E' il primo italiano che se ne va. Mori, suo direttore tecnico, non ha potuto in alcun modo farlo rimettere in gara.

— Meglio così — commenta Binda, accigliato. — Un'altra volta imparerà a fare il gregario. Quando si è in una squadra, occorre disciplina, e lui in corsa non ne aveva troppa.

Binda è inesorabile. La commozione e la pietà non possono trovar posto in una vicenda come il Tour, in cui la lotta è senza quartiere.

La notte porta consiglio

— Ne ho abbastanza — ha detto Coppi in corsa, a un gregario. Stasera me ne vado a casa...

Erano parole di sfiducia, dette ieri sera, al termine di una giornata disgraziata. Però la notte porta consiglio, e stamane Coppi ha ripreso fiducia. Che cosa sono trenta minuti in una prova come il Tour, per un atleta come Coppi? Stanotte ha segnato la tappa a cronometro. E in quella, dopo il riposo, dovrebbe riprendere almeno una parte di quello che ha perduto.

Nut.

La classifica generale

1.	**MARINELLI JACQUES** (Ile de France)	32'47"56"
2.	**Magni Fiorenzo** (Cadetti d'Italia)	dist. 11'58"
3.	Kubler Ferdinando (Svizzera)	15' 2"
4	Dupont M. (Aquilotti Belgio)	16'23"
5.	Tacca G. (Ile de France)	19'00"
6	Telecelw L.	20'20"
7.	**Bartali Gino**	22'02"
8.	Camellini P.	22'42"
13.	Robic J.	26' 1"
19	Eschleimer K.	29'11"
21.	Lapébie Guy	30'14"
22.	Vietto René	31'08"
23.	**Martini Alfredo**	33'21"
25.	**Coppi Fausto**	36'35"

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ALBERGHI DE COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-056 - 52-328
ALASSIO: Albergo ALFIERI
ISSIME (Valle d'Aosta) m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

UNA BELLA GARA E UNA DATA SBAGLIATA

Obbiettivi mancati della Coppa Latina

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, martedì sera.

Nell'intenzione degli organizzatori questa Coppa Latina avrebbe dovuto e dovrebbe costituire un grande confronto fra i calciatori d'Italia, di Francia, di Spagna e del Portogallo.

I risultati non sono stati in tutto conformi alle intenzioni degli organizzatori.

Innanzitutto fine giugno e principio di luglio non sono momenti adatti per il giuoco del calcio, specialmente in Spagna, dove imperava e impera in questi giorni un'atmosfera canicolare.

Mi diceva domenica un dirigente del Barcellona, guardando gli spalti dei posti popolari quasi vuoti, che in epoca più propizia un incontro come quello in programma avrebbe riempito lo stadio in modo inverosimile. D'altronde quello ch'è avvenuto questa volta in Spagna è facile e logico attendersela in Portogallo l'anno prossimo stesso periodo, e poi, gli altri anni, in Italia e in Francia. Conseguenza: quell'elemento tecnico che ci voleva arrivare da fuoco alla manifestazione e ne fosse il carattere principale viene e verrà posto ogni volta nelle condizioni più difficili per prevalere.

A parte ciò, alla buona riuscita del torneo ha portato un fiero colpo la morte della squadra del Torino. Noi siamo convinti che la vecchia squadra granata al completo avrebbe battuto lo Sporting Club di Lisbona nella prima giornata e forse anche il Barcellona nella seconda. Non sarebbe certo stata impresa facile, ma era nei limiti delle possibilità tecniche del Torino di compierla. Così cosce la nostra squadra si è presentata è stato salvato l'aspetto simbolico della questione, non quello tecnico. E' mancato il concorrente principale. Ciò naturalmente non ha nulla a che fare con il comportamento dei granata venuti in Spagna i quali, bisogna confermarlo, si sono portati bene e di più non potevano fare.

A questa mancanza, che non ha avuto che carattere occasionale e temporaneo, un'altra se ne è venuta ad aggiungere che non si sa se definire come stabile o come passeggera: quella relativa alle disastrose condizioni tecniche in cui si è venuta a trovare la Francia, con questo che ha ridotto la lotta per la Coppa a due soli contendenti.

Lo Sporting di Lisbona si è difeso con accanimento, ma il Barcellona, più tecnico e più evoluto, ha pienamente meritato la vittoria finale, indipendentemente dal fatto che era il rappresentante del padrone di casa.

Vittorio Pozzo

Martino presentato da Orsi

Martino, il nuovo acquisto della Juventus

Martino è arrivato. Scendendo dall'aereo a Olmeyra il neo-bianconeri aveva in mano una lettera. L'ha immediatamente consegnata al vice presidente del sodalizio, il geom. Monitori, che era andato ad aspettarlo. Dopo i soliti convenevoli, la missiva diceva testualmente: «E' per me e per noi tutti motivo di orgoglio sapere che un calciatore della classe di Martino possa giocare nelle file della nostra indimenticabile Juventus». Firmato: Mumo Orsi.

Miglior presentazione non poteva avere il nuovo juventino. Oggi è un po' grasso ed il suo fisico non certo longilineo di costituzione — altezza 1,71 — accentua in più l'incipiente pinguedine. Non c'è da preoccuparsene, però. Da otto mesi egli non scende più in gara; lo sciopero prima, il trasferimento in Italia poi, in hanno costretto ad appendere al chiodo le scarpe a bulloni. Nè ha approfittato per sposarsi con una graziosa biondina, che ora l'ha seguito nella nuova residenza.

Il viaggio di trasferimento in Italia non è stato dei più lieti. Il possente quadrimotore, atterrato in volo da Buenos Aires in perfetto orario, ha avuto un incidente nell'atterrare a Montevideo: l'ala sinistra dell'apparecchio ha urtato contro un aereo stazionante sulla pista, riuscendo poi a prendere terra senza gravi ai passeggeri, solo con un'abile manovra. Soffriva danni, però, il carrello, tanto che la partenza doveva essere ritardata di dodici ore.

Ora, pure Martino se ne andrà al mare, quest'anno a Finalmarina, da dove rientrerà il 7 agosto per mettersi a disposizione dell'allenatore.

Di calcio, per ora preferisce non parlare. Avrà certo tempo a dire molte cose, e gli appassionati ai colori bianconeri sperano che sappia fare intieri discorsi... con la palla al piede. Non si tratta che di aspettare un paio di mesi.

BREMGARTEN, UNA PISTA FATALE AI PILOTI

Il mistero del Circuito del brivido

Berna, martedì sera.

Mentre dall'ospedale di Berna giungono confortanti notizie sulle condizioni dei corridori feriti (ad eccezione che per Balzarotti le cui condizioni sono tuttora stazionarie), molti sportivi si chiedono quali diaboliche caratteristiche abbia mai questo tristemente famoso Circuito di Bremgarten.

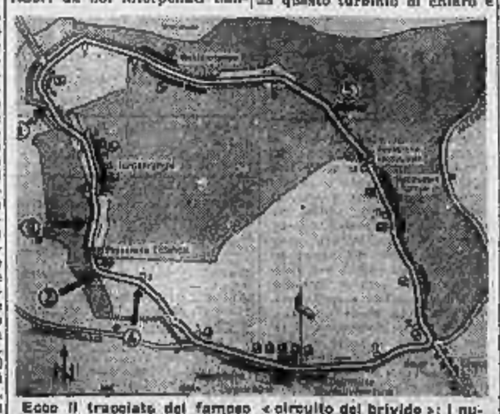
Niente di diabolico. Circuito di Bremgarten, al chiamo, perchè il suo tracciato si svolge attraverso la caratteristica foresta che si estende alla periferia di Berna, a lato della ferrovia, e che si chiama appunto Bremgarten. Il fondo stradale è ottimo, completamente asfaltato e antidrucciolevole. Lo sviluppo è di km. 7,280. Qual'è dunque la causa dei numerosi incidenti? E' troppo facile rispondere, ma nel medesimo tempo si direbbe anche impossibile. E' certa una cosa: che il Circuito di Bremgarten è velocissimo senza praticamente avere un perfetto rettilineo, e con una curva sola con un angolo inferiore ai 90 gradi. Che questo circuito permetta delle velocità altissime, lo dimostra il fatto che nel 1936, Bernd Rosemeyer su Auto Union, su 70 giri di questa pista conseguì una velocità media di km. 181,754. L'inglese Guthrie, su Norton da 500 cc., lo stesso anno vinse la corsa delle motociclette con una media di km. 142,305. Domenica scorsa, il vincitore, Leslie Graham sulla bicilindrica A. J. S. — a lo abbiamo visto con i nostri occhi — in diversi tratti del percorso guidava la sua moto con una mano sola, mentre con l'altra cercava di rimediare a delle irregolarità di sospensione alla forcella anteriore. Potremo aggiungere che diversi corridori da noi interpellati hanno escluso di poter riconoscere per pericolosa una curva o un tratto fortunoso del circuito.

Bremgarten ha forse un difetto: le zone d'ombra a cagione dell'alta e fitta boscaglia, alternate alla improvvisa accecante luce del sole. E Balzarotti è proprio caduto perchè stordito, così ha confessato lui, da questo turbinio di chiaro e scuro. La fatalità ha stroncato Ruggeri prima, Varzi e Tenni poi in tratti di strada diversi e che nessun corridore riconosce come pericolosi. E non vogliamo arzigogolare sulla caduta di Bandirola: è troppo nota la travolgente irruenza del corridore vogherese.

Possono d'altra parte assolvere da ogni accusa il Circuito di Bremgarten i sei corridori che percorsero i 122,550 km. della categoria 350 cc. in un gruppo compatto, così compatto da determinare quasi un arrivo in volata. Ed è bene dire che nessuno di questi corridori è caduto.

Concludendo, il Circuito di Bremgarten non è più difficile e arduo di altri percorsi, forse è soltanto uno dei più veloci.

Silvio Giacotto



Ecco il tracciato del famoso «circuito del brivido»: i numeri segnano i punti delle principali disgrazie: 1. Caduta mortale di Tenni; 2. Incidente mortale di Varzi; 3-4. Caduta di Balzarotti, Bandirola; 5. Incidente mortale di Jader Ruggeri.

Il Totocalcio ha incassato tredici miliardi

Roma, martedì sera.

Domenica scorsa si è chiuso il ciclo dei concorsi Totocalcio della stagione 1948-'49. Durante il periodo testè chiuso il Toto-calcio ha incassato circa 13 miliardi di lire, sei dei quali sono stati ripartiti tra i vincitori. Cifre notevoli sono andate allo Stato mentre il Coni e la Federazione calcio hanno ritirato un miliardo e settecentomila lire.

La crisi dell'Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La crisi scoppiata improvvisamente nell'Alessandria U. S. per le dimissioni del Presidente comm. Mario Mocnagatta, ha avuto una eco immediata nel Consiglio Direttivo della Società, riunitosi in tutta scorsa. Il comm. Mocnagatta ha confermato il suo proposito di lasciare la direzione del sodalizio, in seguito ad alcuni attacchi giornalistici da lui ritenuti ingiusti circa l'andamento della compagine grigia. E' stato deciso di affidare temporaneamente la direzione all'attuale vice presidente comm. Degiuli. Entro questa mese verrà convocata l'assemblea dei soci che dovranno deliberare sulla sistemazione definitiva dell'anziana e gloriosa Società.

RADIO SPORT

RETE AZZURRA — Ore 16,35 (circa): Radiocronaca dell'arrivo della 6ª tappa del Giro di Svezia - 20,35: Commenti sul Giro.

RETE ROSSA — Ore 18: Ordine d'arrivo della tappa - 19,50 e 20,45 (circa): Attualità e ciclismo.

TRASMISSIONI ESTERE — Bruxelles, ore 20,15: Cronaca della tappa - Montecarlo, 18,55: Lussemburgo, 19,25; Post Parisien, 19,30: Commenti.

DIFFIDA
GHIACCIOMENTA ELAH

La Società ELAH, unica produttrice della speciale Caramella «GHIACCIO MENTA» - creazione brevettata della Casa - malgrado le sue precedenti diffide, ha dovuto constatare il persistere di molte volgari imitazioni della sua grande specialità «GHIACCIO MENTA», da parte di concorrenti sleali e disonesti

IN CONSEGUENZA

ha dovuto provvedere alla tutela dei propri diritti, ed interessi, ricorrendo alla competente Autorità Giudiziaria per colpire tutti i fabbricanti e rivenditori disonesti. A tale scopo ha iniziato le necessarie pratiche legali presso i Tribunali di Napoli - Novara - Milano - Torino - Genova - Bergamo - Siena - Pavia - Pisa - Casale Monferrato - Tortona - e

CONFERMA

pertanto che è fermamente decisa a proseguire nella più energica azione di tutela della propria grande specialità «GHIACCIO MENTA» contro tutte le volgari e sfrontate contraffazioni

AVVISA

che appositi ISPETTORI stanno effettuando in tutta Italia minuziosi accertamenti, con il preciso incarico di provocare il sequestro, nelle forme di legge, della merce incriminata e denunciare all'Autorità Giudiziaria tutti i fabbricanti e negozianti colpevoli di sleale concorrenza.

INVITA

tutti gli acquirenti a non chiedere semplicemente caramelle di menta, ma a pretendere il vero «GHIACCIO MENTA», che porta impresso su ogni caramella il nome «ELAH», rifiutando energicamente ogni imitazione.

DIFFIDA

ancora una volta: fabbricanti, negozianti e rivenditori, che già commisero infrazioni alle norme della correttezza commerciale, a desistere immediatamente dalla loro azione, intesa a spacciare per spirito di gretta speculazione volgari imitazioni del vero «GHIACCIO MENTA ELAH», e a non esporre al pubblico, nei Vasi forniti dalla Casa ELAH e contraddistinti con il suo marchio, nessun prodotto della concorrenza.

Ricordate!

SE NON È ELAH NON È GHIACCIO MENTA

ELAH
La Casa delle Caramelle e dei Tolle